

## XL.

## TORNATA DEL 31 GENNAIO 1877

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CRISPI.

**SOMMARIO.** *Sunto di petizioni. = Congedi. = Convalidamento delle elezioni dei collegi di Zogno e di Chioggia. = Rinnovamento degli uffizi. = Mozione del deputato Cavallotti per intervento di una rappresentanza della Camera ai funerali dei patrioti giustiziati nei moti del 6 febbraio 1853 in Milano — La mozione viene ammessa. = Seguito della discussione generale del progetto di legge inteso a modificare la circoscrizione militare territoriale — Osservazioni in favore, del deputato Balegno — Contro, dei deputati Corte e Mazza — Dichiarazioni personali dei deputati Farini e Corte — Il relatore Gandolfi difende lo schema dalle obiezioni fatte dagli oppositori. = Il ministro di agricoltura, industria e commercio presenta un progetto di legge per l'abolizione dei diritti d'uso (vagantivo) nelle provincie venete. = Annunzio d'interrogazioni dei deputati Nervo e Sonnino — La prima, diretta ai ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, unitamente a quella del deputato Mussi Giuseppe, è rinviata, dopo le altre, al 5 febbraio.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

(Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.)

**PRESIDENTE.** Si dà lettura del sunto delle nuove petizioni.

**QUARTIERI, segretario.** Sono giunte alla Camera le seguenti petizioni:

1368. Sette sacerdoti di Morcone, ex-cappuccini, ricorrono per ottenere che l'assegno, percepito fino a tutto lo scorso giugno, sia reso vitalizio.

1369. Ferrari Bravo contessa Carlotta, vedova del consigliere Giovanni, accenna i servizi prestati da suo marito, ed invoca dalla Camera quei provvedimenti di giustizia che, per fatto dei medesimi, le sono devoluti, e che dal Governo non pervenne mai ad ottenere.

1370. La deputazione provinciale di Vicenza fa adesione alla petizione inoltrata dalla deputazione provinciale di Venezia per la reiezione del disegno di legge per la riunione in un solo compartimento catastale dei territori lombardo e veneti di nuovo censo.

1371. Il sindaco del comune di Giusvalla, circondario di Savona, fa istanza perchè venga riparato alla sperequazione dell'imposta fondiaria ivi esistente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cordova ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

**CORDOVA.** Domando alla Camera di volere dichiarare d'urgenza la petizione segnata col n° 1368, colla quale sette sacerdoti di Morcone, ex-cappuccini, domandano di avere liquidata la pensione, in base al decreto 16 febbraio 1862.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cordova chiede che sia dichiarata d'urgenza la petizione segnata col numero 1368. Se non ci sono opposizioni, l'urgenza si intenderà ammessa.

(L'urgenza è ammessa.)

Hanno chiesto un congedo: l'onorevole Greco di 15 giorni, per ragioni di salute; l'onorevole Martini, di 5 giorni, per affari di famiglia; l'onorevole Diligenti, pure di 5 giorni, per causa di pubblico servizio.

Se non ci sono opposizioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

L'ordine del giorno reca il rinnovamento degli uffizi. Si procederà al sorteggio.

(Segue il sorteggio.)

Il sorteggio degli uffici è finito. Gli uffici si riuniranno domani per costituirsi.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1877

La Giunta elettorale nella sua tornata d'oggi ha verificato non esservi proteste contro i processi verbali delle elezioni dei collegi di Zogno e di Chioggia, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime, cioè del signor Luigi Cucchi nel collegio di Zogno e del signor Giuseppe Micheli in quello di Chioggia.

De atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro regolarmente eletti gli onorevoli deputati dei quali ho detto il nome.

CAVALLOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

CAVALLOTTI. Ho domandato la parola per rivolgere un invito alla Camera, e questo faccio, non in nome mio soltanto, ma a nome pure di molti miei egregi concittadini e colleghi che siedono su questi banchi della Camera, e a nome infine della nativa Milano, interpreti del sentimento della nostra città.

E l'invito avrebbe forse trovato il suo posto naturalissimo dopo l'iniziativa presa ieri dall'illustre Cairoli: e nell'accoglienza così cordiale e affettuosa che la Camera le fece, le mie parole avrebbero anche trovato la risposta anticipata.

Non vollen: bramai lasciare la Camera interamente all'eco di quella potente, di quella nobile parola che ieri scosse i nostri animi, senza che una voce più debole venisse ad attenuare la muta eloquenza della solenne risposta che la Camera le diede.

Però oggi io e i miei amici Bertani, Marcora, Mussi, Majocchi, Antongini ed altri siamo lieti che il sentimento del patriottismo e della religione delle grandi memorie abbiano fatto ieri vibrare un momento gli animi in quest'Aula, perchè è a quel sentimento che intendiamo rivolgerci, sicuri oggi di essere ascoltati.

Quando io ieri udiva l'illustre mio amico Cairoli, con quell'eloquenza che viene dal cuore, dai forti e nobili cuori! rivendicare la gloria dei caduti di Sapri; mentre udiva quel saluto dei *Mille ai Trecento*, questo eroe della vittoria celebrante gli eroi della sventura, un pensiero affacciavasi al mio spirito: non è vero dunque che il successo sia la sola stregua delle azioni umane; che la storia misuri i suoi giudizi ai soli sorrisi della fortuna! L'onorevole Sella può volerlo, ma non è. Viene il giorno del castigo per i grandi misfatti fortunati, e Sedan ne è una prova; viene il giorno della giustizia per gli eroismi sventurati. La sventura può coprire le tombe d'oblio, vi può crescere sopra ben folta l'erba dell'ingratitude, ma viene il giorno in cui il caso, o la mano degli eventi, o la pietà di un ri-

morso, o la stessa perfidia umana s'incarica di ricercare e di scoperchiare quelle tombe, perchè la giustizia del tempo vi guardi dentro, e arrivi fin là. E allora i giorni della profanazione divengono i giorni della riparazione. (Benissimo! a sinistra)

E lo creda pure l'onorevole Sella, che mi rincresce di non veder presente in quest'Aula, che allorchando un tal giorno arriva, è una grande armonia nell'ordine morale che si compie; perchè gli è quando l'eroismo è sventurato che esso ha diritti maggiori. (Bene! a sinistra)

Ed oggi è il caso appunto, questo grande giustiziere, che si è incaricato di uno di quei singolari ravvicinamenti che sembrano tutta una lezione di filosofia della storia. Mentre qui in Parlamento una voce generosa commemorava una pagina del martirologio italiano, e il Parlamento applaude la pagina di Sapri, Milano, la mia città nativa, si appresta con pietoso, commovente ed imponente rito di popolo a celebrare un'altra pagina dello stesso libro, quella dei caduti del 6 febbraio 1853.

Dimenticati, per lunghi anni, in una povera fossa ignorata di un cimitero suburbano, la pietà cittadina l'anno scorso, guidata dagli indizi degli stessi antichi aguzzini, riusciva a scoprire i poveri avanzi degli spenti per mano del carnefice, e scioglieva alla loro memoria un voto che quest'anno ella compie. Le spoglie ritolte dal lungo oblio, Milano conforta di onorata sepoltura.

A questa commemorazione che fra giorni accalcherà per le vie di Milano, sul passaggio di poche ossa di figli del popolo, associazioni democratiche, operaie, patriottici sodalizi, e tutta una folla di popolo riverente e muto, tutta una città raccolta in un solo pensiero, Milano desidera ed augura che il Parlamento assista per mezzo di una sua rappresentanza.

Dirò di più: essa ha ragione e diritto di desiderarlo, perchè nessuno dei dolori che prepararono il patrio riscatto è estraneo a quest'Aula, dove batte tanta parte del cuore e della mente della patria (*Bravo!*); e perchè è giusto e doveroso che appunto coloro i quali morendo per l'Italia, parvero per tanti anni rinnegati o calunniati da lei, abbiano a degna compensazione, non l'omaggio di una sola città o di un solo partito, ma dell'Italia intera; dell'Italia intera per cui versarono il sangue, e che in faccia al sangue per lei versato non conoscé partiti. (*Bravo! Bene!*)

È una scelta! Si dirà, come fu detto ieri pei martiri di Sapri: dove andremo? Sono tanti, e non solo questi, i martirii italiani; sono tante le date memorabili! E ieri l'onorevole Sella ce ne leggeva l'elenco in una cartolina; un lungo elenco di date, che tutti,

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1877

anche senza cartolina, abbiamo scritto nella memoria. (*Benissimo!*)

Ebbene, riandatele pure tutte quelle date, tutti quei martirii; tutti ebbero, e fin dal primo giorno, all'òri, o ammirazione, o pianto; anche serva, anche chiudendo in segreto l'angoscia, l'Italia pianse i caduti del 1821, del 1831, del 1833; sì, anche del 1833; scusi la Camera se mi dolgo di un'ingiusta esclusione che ieri ferì gli animi di quanti sono patrioti in Italia. Sì, onorevole Sella, anche del 1833; perchè è per l'Italia che caddero in quell'anno gli uccisi in Piemonte per man del carnefice e degli aguzzini; è per l'Italia che caddero i Tola, i Gavotti, i Vochieri, i Ruffini: e non ci si faccia qui lusso di zelo, perchè chi lo fa, se lo fa in nome del Piemonte, è il suo Piemonte che gli dà torto; il Piemonte che ha tra i suoi principi i parenti dei condannati a morte del 1821; perchè è uno scrittore monarchico il Brofferio che narrò la gloria di quei martiri di fede repubblicana, ed è la dinastica Alessandria che va superba del monumento a Vochieri, sì di Vochieri (*Bravo! a sinistra*), al cui carnefice fu dato in premio il collare dell'Annunziata!

**PRESIDENTE.** Venga alla conclusione.

**CAVALLOTTI.** Sì, l'Italia pianse e li onorò tutti quei martiri, e tutti quelli di prima e di poi; e del 1844, e del 1848, e del 1849; e i fratelli Bandiera, come Morelli e Silvati, ed i prigionieri dello Spielberg, come quelli degli ergastoli del Borbone, e gli appiccicati di Mantova, come quelli di Brescia, e Calvi e Speri e Tazzoli e Montanari: e taccio delle battaglie celebrate di popolo, Venezia e Roma: e tralascio gli ardimenti a cui fu gloria il vincere e quelli a cui le tombe furono altare: Mentana e Villa Glori.

Due sole memorie trovarono per lunghi anni ingiusta la storia; due sole, le memorie di Sapri e del 6 febbraio; quella di coloro che furono chiamati gli evasi, i *galeotti* di Sanza, e quella di coloro che furono detti i sicari di Milano! ingiuria peggiore del martirio, perchè scagliata nella terra dei Vespri. (*Bene! a sinistra*)

Eccolo il perchè della scelta! Se è una scelta, non l'abbiamo fatta noi. E la scelta non è soltanto, come diceva ieri l'onorevole Depretis, fra la vittoria e la sconfitta, ma fra i martirii che la storia ha posto sul Tabor, e quelli che essa ha posto sulla gogna del Calvario; fra quelli che morirono salutati o dalla vittoria o dal pianto, e quelli a cui l'ora suprema fu resa più amara dai supremi abbandoni.

Dirò di più: se questa scelta di onore non fosse fatta, non si facesse, tanto per Sapri come pel 6 febbraio, dirò che, dopo le parole dell'onorevole Sella, il Parlamento avrebbe dovere di farla; perchè esso ha in custodia non soltanto degli interessi ma-

teriali, ma anche dei grandi interessi morali; perchè ieri le parole dell'onorevole Sella, mi rincresce il dirlo, benchè forse la sua intenzione non c'era, le sue parole non erano se non l'espressione di una triste tendenza dei tempi, contro cui il Parlamento deve reagire...

**PRESIDENTE.** La prego di non interpretare le intenzioni altrui, che devono sempre ritenersi leali.

**CAVALLOTTI.** Io non ho voluto interpretare le parole dell'onorevole Sella; ho detto ciò che esse rivelavano in faccia alla Camera. E ripeto che in quelle parole rivelavasi una tendenza deplorabile dell'epoca nostra, l'adorazione, cieca, supina, del successo materiale, la quale demoralizza le generazioni che sorgono, e dalla quale poi vengono i grandi delitti e le grandi viltà. (*Bene! a sinistra*)

No, a questo prezzo non ci si venga a glorificare nè la pagina dei Mille, nè la pagina delle cinque giornate.

Se è a quel prezzo, che importa a noi che l'onorevole Sella ci esalti al di sopra di tutti l'eroismo delle cinque giornate, o l'eroismo di Marsala?

L'onorevole Sella ha udito ieri dalla bocca di uno dei più illustri dei *Mille* come essi giudichino la gloria di Sapri. Si lasci dire da Milanese come nella città delle cinque giornate si giudica oggi la gloria dei combattenti di febbraio.

Se è vero che l'intelligenza fa torto spesse volte al cuore, e questo lo credo anche dell'onorevole Sella perchè del suo cuore non voglio dubitare, e se la Camera accoglie la preghiera che noi le rivolgiamo, io mi augurerei che il nostro illustre presidente scegliesse l'onorevole Sella, il quale pure ieri si offriva a sottoscrivere per i martiri di Sapri, che lo scegliesse, dico, fra coloro che rappresenteranno la Camera ai funebri del 6 febbraio. Perchè sono persuaso che la realtà sarebbe più forte dei suoi ragionamenti, che la sua fredda teoria del successo gli spirerebbe sulle labbra, nel trovarsi in presenza di quei feretri, nell'udire per le vie di Milano il racconto dell'audacia magnanima di quei figli del popolo, che soli, senza altre armi che quelle della disperazione, assaltarono l'Austriaco nei suoi ripari, fatto formidabile dalla vigilanza, cinto di fortificazioni, di baionette e di trincee, ed espugnarono caserme difese dai cannoni e la sera si trovarono soli... soli, nell'immenso abbandono, perchè i timidi che dovevano trovarsi all'azione, nell'ora dell'azione non si trovarono; e qualche antico collega di Governo dell'onorevole Sella era tra coloro, che a quell'ora disparvero. L'opera del popolo era fallita; quella del carnefice cominciava.

**PRESIDENTE.** Venga alla conclusione; la mozione mi pare che sia stata abbastanza sviluppata.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1877

**CAVALLOTTI.** Perdoni: ho ricordata quella pagina, vo' ricordare anche i nomi di quei martiri alla Camera, dal momento che è per loro che alla Camera io chiesi il pio tributo d'onore.

Voglio ricordarli, i nomi dei generosi, le cui salme penzolarono davanti al Castello di Milano a ludibrio della città nostra, perchè, a compenso della lunga atroce ingiuria, almeno una volta essi suonino rivendicati, qui nell'Aula dei rappresentanti della nazione che ha ereditato da loro. (*Benè!*)

E i nomi eccoli:

Scannini Alessandro, Taddei Siro, Bigatti Eligio, Faccioli Cesare, Canevari Pietro, Piazza Luigi, Piazza Camillo, Silva Alessandro, Brogginì Bonaventura, Cavallotti Antonio, Diotti Benedetto, Monti Giuseppe, Saporiti Gerolamo, Galimberti Angelo, Bissi Angelo, Colla Pietro.

« *E perirono intrepidi,* » come scrive la storia; ma l'oltraggio dei codardi non aspettò il giorno dopo per rovesciarsi su loro; e peggiore degli oltraggi il ringraziamento al carnefice!

Oh è triste, ben triste, il ricordare, che sotto agli indirizzi di ringraziamento ci furono nomi di uomini, che poi sedettero in questo Parlamento! Convenite che il Parlamento deve a quelle ombre qualche cosa!

Ecco perchè io invito la Camera a voler rendere questo tributo alla memoria dei caduti del 6 febbraio.

No, qui non si tratta, come udii dir ieri, nè di allarmare l'Europa, nè di disturbare il corso dei lavori parlamentari, nè d'altro. Non si tratta di far questioni personali. Non è per ciò che qui si sollevano dopo 20 anni le ceneri di Sapri; e dopo 24 anni le ceneri dei morti di Milano.

Quando queste soddisfazioni si rendono a memorie gloriose e care, quando queste rivendicazioni solenni si compiono, esse si elevano al disopra di ogni considerazione personale, di ogni litigio di partito; il confondervele sarebbe impicciolirle. Ed io, lombardo, ieri fui lieto che una grande, una cara voce lombarda celebrasse il sacrificio del Cilento, perchè in quella voce udii l'eco di un sentimento fraterno; essa mi provò che davvero qui l'Italia è una, perchè, prima di essere una qui dentro negli affetti, è stata una fuori di qui per lunghi anni nei dolori. (*Benissimo!*)

E quella voce mi assicura che il Parlamento, dove ieri e nordici e meridionali, tutti ci unimmo ad applaudire, nella evocata memoria di Sapri, la sintesi generosa di tutti gli ardimenti del Mezzodì, il Parlamento vorrà ora rendere lo stesso onore a quella pagina di sangue, che è la sintesi tremenda dell'eroismo del Settentrione. (*Bravo! Bene!*)

**PRESIDENTE.** Quale sarebbe la sua proposta, onorevole Cavallotti? Me la mandi scritta.

(*Il deputato Cavallotti scrive la sua proposta, e la trasmette al presidente.*)

La mozione dell'onorevole Cavallotti è la seguente:

« Il sottoscritto invita la Camera a partecipare con una sua rappresentanza ai funerali dei patrioti giustiziati a Milano per i moti del 6 febbraio 1853. »

Domando se questa mozione sia appoggiata.

Coloro che l'appoggiano sono pregati di alzarsi. (*È appoggiata.*)

La metto ai voti.

Coloro che intendono approvarla sono pregati di alzarsi.

(*È approvata.*)

Si procederà alla nomina di questa deputazione, mediante sorteggio. L'estrazione sarà fatta nella tornata di domani.

*Voci a sinistra.* La nomini il presidente!

**MACCHI.** Prego la Camera di consentire a che questa Commissione venga eletta dal presidente, poichè non abbiamo tempo da perdere in queste votazioni.

**PRESIDENTE.** Sarà formata mediante sorteggio.

*Nuove voci a sinistra.* Il presidente!

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER MODIFICAZIONI ALLA CIRCOSCRIZIONE MILITARE TERRITORIALE.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge sulle modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del regno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Balegno.

**BALGNO.** Nuovo alle discussioni parlamentari, mi trovo a combattere l'onorevole Farini, oratore abile, di parola facile ed insinuante, dotto nelle cose militari.

Mi conforta il pensare che forse, persuaso qual egli è al pari di me dell'utilità, dell'urgenza e della opportunità di questo progetto di legge, si è sforzato ad impugnarlo, e perciò deboli furono le ragioni da lui addotte, minori per me le difficoltà di confutarle.

L'onorevole Farini si fece innanzitutto a dimostrarci in che cosa consista la circoscrizione militare territoriale di un paese, per poi tosto combattere le modificazioni all'attuale circoscrizione proposte dall'onorevole ministro della guerra, ed accettate dalla maggioranza della vostra Commissione.

Con questo disegno di legge ad altro non si tende, signori, che a continuare l'opera già da molti anni cominciata ed indefessamente proseguita dall'onorevole Ricotti, strenuamente appoggiata dall'onorevole Farini. Questa proposta non rappresenta che un passo.

Ma questo passo è di speciale importanza, poichè esso tende ad agevolare quell'importante operazione che è la mobilitazione dell'esercito, ed a formarlo fin dal tempo di pace in modo che abbia i suoi comandi quali dovranno essere in guerra.

L'aumento del numero dei grandi comandi e dei distretti non è del resto cosa nuova negli annali della nostra legislazione, poichè con la legge 30 settembre 1873 il numero dei distretti da 45, che prima era, fu portato a 62; quello dei comandi generali venne fissato a 7, mentre questi non esistevano che in numero inferiore ed in modo non definito.

Dopo quel tempo furono istituiti 7 battaglioni alpini, ed il numero del contingente della milizia mobile e di complemento si aumentò considerevolmente per effetto delle nuove leggi sul reclutamento. Per conseguenza aumentò pure in eguale proporzione il lavoro spettante ai distretti.

Ora, l'onorevole ministro della guerra intende con questo progetto di legge di dare definitivo assetto alla circoscrizione territoriale militare del regno, senza aggravare il bilancio. Non saprei dunque trovare un motivo pel quale la Camera gli dovesse negare la sua approvazione.

Passo ora a qualche particolare.

Il primo provvedimento, se non il più importante per agevolare la mobilitazione, evidentemente è di avere i superiori comandi dell'esercito nello stesso numero che debbono essere in guerra, poichè ben si comprendono gli inconvenienti cui porta la improvvisazione dei comandi medesimi in momenti così difficili quali sono quelli che di poco precedono l'apertura delle ostilità.

Ora l'ordinamento del nostro esercito in campagna è su 10 corpi d'armata con 2 divisioni ciascuno, più le truppe suppletive. Attualmente pel tempo di pace ne abbiamo solo 7 con 16 divisioni. L'aumento di 3 comandi generali e di 4 divisioni, chiesto dall'onorevole ministro, è dunque in massima non solo utile, ma necessario.

Le obiezioni generali che si sono fatte a tale aumento sono basate su considerazioni ipotetiche, le quali, secondo il mio modo di vedere, non hanno attinenza mediata, nè direi immediata colle intenzioni manifestate dal ministro della guerra sulla relazione che precede il relativo progetto di legge,

nè io voglio trattenere la Camera nel considerarlo partitamente.

In quanto alla obiezione che si voglia invocare dal lato finanziario che, cioè quest'aumento porta un aggravio al bilancio, cosa questa che la Commissione ha già esaminata, e risulta in senso favorevole al progetto, anche ammettendo che un qualche aggravio vi fosse, si potrebbe sempre rispondere vittoriosamente colla sola considerazione della importanza dello scopo che coll'aumento stesso si raggiunge, quello cioè di avere gli altri comandi dell'esercito preparati e stabiliti in pace nel numero stesso che occorre per i bisogni di guerra.

Vengono poi i distretti, istituzione di capitale importanza perchè interessa il completamento e l'armamento dell'esercito di prima linea e la costituzione delle truppe di seconda e terza linea.

Le attribuzioni dei distretti sono stabilite nel nostro regolamento di mobilitazione e formazione di guerra dell'esercito; ma, qualora si mantenesse l'attuale circoscrizione territoriale tale lavoro riescirebbe a forza stentato e difficile, ed è tutt'altro che provato se dai medesimi si potrebbe ottenere quell'ordine e quella mobilitazione che se ne ripromettono gli onorevoli Farini e Ricotti.

Io vi porterò alcuni esempi e farò alcuni raffronti nei quali sarò breve.

Noi abbiamo presentemente distretti di 3 classi, alcuni dei quali esercitano la loro giurisdizione su circa 200,000 uomini come quelli di Ferrara, di Ascoli, di Forlì ed altri, ed alcuni invece lo esercitano su 900 e più mila come quelli di Milano, di Torino, Napoli, ed altri.

Alcuni distretti hanno, come quelli di Ascoli, Caltanissetta, ecc., 2 sole compagnie permanenti e dalle 6 alle 8 compagnie di milizia mobile; quello di Torino ha 6 compagnie permanenti con 38 compagnie di milizia mobile e 2 battaglioni alpini sotto la sua giurisdizione.

Debbo per altro notare che delle compagnie di milizia mobile provvisoriamente non vi sono i ruoli che per circa la metà e che il loro numero potrà essere completo, cioè di 960, solo quando la nuova legge di reclutamento avrà avuto il suo pieno effetto relativamente al numero ed alla forza delle classi ad dette alla milizia medesima.

Parlando per brevità dei soli reggimenti di fanteria, il distretto di Milano, a cagione d'esempio, fornisce quest'anno 1080 reclute da ripartirsi in 14 reggimenti, mentre quello di Ascoli non fornisce che 265 reclute da ripartirsi in 3 reggimenti.

Ora vi domando io, è egli conveniente lasciar tanto sopraccarichi di lavoro alcuni distretti in confronto d'altri?

## SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1877

Non è forse conveniente dividere il lavoro più equamente meglio adattandolo al grado dei comandanti e alle esigenze di una pronta mobilitazione?

Nè è fuor di luogo a questo proposito esaminare quanto si fa presso le potenze che ci hanno preceduti in quella via.

La Germania, o signori, che in questo ognuno vorrà considerare come maestra, ha due centri di reclutamento corrispondenti ai nostri distretti per ogni reggimento di fanteria, che sono i comandi dei due battaglioni di *landwehr* del reggimento corrispondente.

Anche adottando il progetto in discussione, i nostri distretti avranno pur sempre un lavoro maggiore dei centri di reclutamento tedeschi. Tuttavia un gran passo sarà stato fatto verso una buona soluzione della questione.

Non era mia intenzione di entrare in dettagli sui distretti e sul lavoro dei medesimi relativo alla mobilitazione, se non mi avessero spinto gli onorevoli Ricotti e Farini. All'onorevole Farini dirò che se egli ha invocato di non essere tacciato di eretico dal partito a cui appartiene, io non posso a meno di tacciarlo di non progressista. All'onorevole Ricotti che fu così severo verso i membri della Giunta, e non si limitò a considerazioni critiche, ma fece la requisitoria della relazione condannandola senza remissione; mi permetta che gli dica francamente come nelle questioni militari, specialmente in quelle che non rivestono carattere assoluto, sia, a mio avviso, necessaria una maggiore indulgenza.

Lo prego poi di non dimenticare che in questa Aula noi siamo colleghi, nell'esercito camerati, che noi pure, facendo solo il nostro dovere, abbiamo appreso qualche cosa di pratico combattendo su tutti i campi le patrie battaglie per l'indipendenza d'Italia.

L'onorevole Farini entrando a parlare delle attribuzioni del maggiore generale comandante di brigata e ispettore di distretto (in questa Aula io solo ho l'onore di avere questa posizione), non ha esposte esattamente le attribuzioni che gli si danno dal regolamento di disciplina, attribuzioni che naturalmente per dovere di carica io non le posso ignorare.

Siccome egli mi fa segni negativi la Camera mi permetterà di leggere quell'articolo nel quale è detto: Fra gli incarichi particolari che i comandanti di divisione possono affidare ai comandanti di brigata di fanteria vi è stabilmente quello di soprintendere ai distretti militari, quasi nella stessa guisa che ai reggimenti della propria brigata, tranne per le intromissioni nelle corrispondenze.

Ora, io dirò all'onorevole Farini che i generali

di divisione hanno interpretato questo articolo nel senso seguente. Hanno incaricati i maggior generali comandanti di brigata dell'alta sorveglianza sui distretti, e siccome questi distretti dipendono per la istruzione dal generale di divisione e per le ispezioni amministrative dal Ministero, così il Ministero incarica il generale di brigata delle ispezioni amministrative, ed il generale di divisione della sorveglianza sull'andamento dell'istruzione.

Queste attribuzioni di ispettore del distretto mi hanno portato a constatare anche delle cifre erronee che sono state inserite nel libretto di mobilitazione che l'onorevole Farini l'altro ieri aveva in mano. Io quindi gli dirò che quando l'istruzione di mobilitazione è arrivata al distretto, in cui si diceva che in sei od otto ore si sarebbero potuti vestire 150 individui per compagnia permanente, locchè darebbe su tre compagnie del distretto di Verona per esempio, 450 uomini vestiti in un giorno, io ne prescissi subito l'esecuzione. Si procedette a questa vestizione, e si diedero a questi 150 soldati un paio di scarpe, un paio di pantaloni, un cappotto per ciascuno. Pratico delle cose militari, presenziai a questa operazione, e quando tutti i 150 individui furono forniti di questi oggetti li feci rinchiudere in una grande camerata, e poi ordinai loro di calzarsi e vestirsi.

Signori, su 150 paia di scarpe, 130 non calzavano i piedi di questi nuovi soldati; i pantaloni più corti erano stati distribuiti ai più grandi; ai più piccoli e snelli erano stati dati i cappotti più lunghi e grandi, e quindi rappresentavano una specie di mascherata.

Questo mi fece sensazione, perchè i soldati di fanteria, ed io mi vanto di comandare una brigata di fanteria, calzati e vestiti in questo modo, Dio mio! sarebbero stati quasi tutti ridotti alla tenuta adamitica.

**RICOTTI.** Domando la parola per un fatto personale.

**BALEGNO.** Io non so poi il perchè l'onorevole Farini sia tanto tenero di queste compagnie permanenti e ne lamenti la riduzione. Io lamento che il numero di riduzione sia troppo piccolo.

Lo dico francamente; queste compagnie permanenti, che si crede concorrano alla vestizione del soldato, è un'errore.

Vi farò una breve descrizione dell'uso a cui servono. Da tre anni sono ispettore del distretto di Verona; non mi è mai riuscito, neanche all'epoca delle ispezioni annuali, di poter vedere gli uomini di truppa di queste compagnie. Sono tutti impiegati, quai piantoni ai tribunali, ai comandi, panettieri al panificio, ecc. Un giorno che tenni duro e li

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1877

vollì vedere, alla sera io non ebbi più requie. Tutti i cavalli degli ufficiali erano minacciati di rimanere senza governo; il presidente del tribunale militare non poteva più tener seduta; il direttore delle sussistenze minacciava pel giorno dopo di non far più il pane per la truppa. Dovetti abbandonare l'idea e non mi sono mai più messo in un affare così serio.

Dunque è un'illusione il credere che queste compagnie servono per la vestizione.

Sono i quadri; anzi nemmeno i quadri; gli ufficiali ed i sott'ufficiali pratici che servono per tale importante scopo.

Alcuni soldati di queste compagnie, o signori, li avevano introdotti nei magazzini; ed io dovetti farli mettere tutti alla porta, e far prendere dei sott'ufficiali congedati di 12 anni di servizio, a loro vece, perchè questi soldati circolanti nei magazzini erano una minaccia continua di diminuzione dei piccoli oggetti di corredo; e come annualmente si cambiavano, nessun ufficiale contabile poteva rispondere degli oggetti esistenti nei magazzini e dati loro in caricamento.

Passando poi ai volontari di un anno ed al timore che si è svolto nell'onorevole Farini che il farli passare ai reggimenti di fanteria avrebbe potuto compromettere la loro istruzione, dirò che egli non ignora che nei reggimenti di artiglieria, in quelli di cavalleria e del genio, i volontari di un anno vi sono sempre stati destinati. Comandante di due reggimenti di fanteria, glielo dico francamente, mi rincrescerebbe che l'onorevole Farini, credesse che in questi reggimenti non si saprebbe dare la debita istruzione ai volontari di un anno.

Egli ha notato ancora come un inconveniente il cambiamento di sede di questi reggimenti.

Ma anche i reggimenti di cavalleria cambiano, ed allora si fanno lasciare sul sito con delle semplici variazioni di passaggio da un reggimento all'altro, sempre autorizzate dal Ministero.

L'onorevole Farini ha poi anche impugnato l'esistenza delle compagnie di deposito presso i reggimenti.

Ma francamente, la compagnia di deposito presso il reggimento è indispensabile. L'onorevole Ricotti nel suo ordinamento ha ridotto in tempo di pace la compagnia di deposito ad un capitano con tre o quattro sergenti. Veramente è una compagnia assai microscopica, ma appena dichiarata la guerra e quindi iniziata la mobilitazione, la compagnia deposito riceve un grande rinforzo dagli ufficiali che, per ragioni fisiche, non entrano in campagna, e rimangono al deposito del reggimento, e dai sott'ufficiali eccedenti che non partono colle rispettive compagnie, e quindi affluite le classi al distretto per

ragioni di matricola, dopo si manderebbero subito alle compagnie di deposito dei rispettivi reggimenti.

In allora le caserme rimaste vuote per la partenza dei reggimenti, le ricevono, ivi si armano, si equipaggiano, e si mandano a raggiungerli in drappelli successivi. Questi depositi reggimentali sono un *tratto d'unione* indispensabile tra i distretti e la forza effettiva del reggimento.

Non so quindi perchè all'onorevole Farini non garbi dichiararli non necessari per la mobilitazione.

L'onorevole Farini avrà visto che nella relazione si fece solo allusione al servizio territoriale, come questione tecnica.

Signori, in tre modi si può procedere alla mobilitazione di un esercito, o facendo l'appello di tutte le classi in un momento di pericolo in cui si voglia coprire l'Italia di soldati, ed in allora tutte le classi accorrono al distretto viciniore, e dal medesimo vengono mandati al reggimento pure viciniore. Il secondo caso è quello che abbiamo attualmente in vigore, che si è: dato il caso di possibile invasione o di radunata nella valle del Po, tutti i reggimenti partono con l'effettivo del piede di pace, le classi arrivano al distretto, ed i soldati indrappellati vengono successivamente spediti a raggiungere i rispettivi reggimenti.

Il terzo è quello che ultimamente, nel 1870-1871 la Germania ha adoperato, di formare cioè le unità, reggimenti o brigate, e stabilito l'ordine di battaglia alla frontiera, inviarle sulla linea di adunata. In otto giorni l'esercito germanico minacciato dall'invasione francese nel 1870 ha formato tutti i suoi reggimenti sul piede di guerra, l'ordine più reciso alle truppe di frontiera di resistere venne dato, appena formati i corpi, dessi furono portati sulla linea di radunata alla frontiera, pronti alla difesa ed all'offesa.

Nella discussione tecnica di questi possibili tre sistemi di mobilitazione, l'onorevole Farini ha creduto di ravvisare una lontana possibilità d'applicazione del servizio territoriale in Italia. Bisogna ora che sappiate, onorevoli colleghi, che per l'onorevole Farini il servizio territoriale costituisce un fantasma spaventoso, e tale d'averlo indotto a proporre alla Camera un ordine del giorno per scongiurarlo.

Ora passerò a rispondere all'onorevole Farini e all'onorevole Ricotti nelle questioni che si sono trovati entrambi perfettamente d'accordo a combattere.

Incomincerò dai magazzini di deposito di stoffe e confezionamento d'oggetti di corredo per ognuno dei dieci corpi d'armata.

L'onorevole Ricotti ha vivamente combattuta

questa istituzione dei dieci magazzini di corpi d'armata. Io invece ne sono lieto, perchè da tanti anni sento parlare di decentramento amministrativo e sento parlare della necessità di favorire il concorso dell'industria nazionale. Per il passato più di uno o due industriali non si presentavano per l'appalto di queste stoffe. Per l'avvenire l'Italia sarà divisa in dieci zone militari, in ciascuna delle quali avrà sede uno di questi magazzini di corpo d'armata, ai quali dall'amministrazione centrale saranno inviati i contratti per le somministrazioni di stoffe, divisi in dieci lotti, per il concorso dell'industria nazionale.

Se, per esempio, gl'industriali della Sicilia non vorranno prendere la somministrazione di stoffe, allora si fabbricheranno nel nord o nella media Italia, e si sarà sempre fatto un tentativo.

Queste stoffe che arrivano nei magazzini verranno confezionate, ma in che modo? Si affiderà all'industria locale questo confezionamento, e saranno necessari dei campioni per essere sicuri dell'uniformità del loro confezionamento.

Io sono lieto di questo sistema, perchè francamente, come generale, ogni anno passando in rivista le reclute dei miei due reggimenti, che sono alimentati da cinque distretti ciascuno, il variopinto che osservavo nei colori vari dei cappotti, dei pantaloni e dei kepy verrà di gran lunga scemato.

E questo variopinto non solo proveniva da che ogni distretto vestiva le sue reclute, con dei cappotti di panno di color differente; ma nello stesso distretto su 15 reclute, 5 o 6 erano vestite col cappotto di un colore; pantalone di un altro; e kepy di un altro. Ora se il variopinto è bello in qualsiasi altra cosa, l'uniformità di colore e di tenuta nell'esercito è una delle cose indispensabili; quindi io spero che limitandosi i centri delle provviste si diminuirà la sensibile differenza dei colori dei panni e si arriverà ad una maggiore uniformità nella tenuta.

L'onorevole Farini e l'onorevole Ricotti hanno impugnata la questione delle 262 mila lire, che l'onorevole ministro preleverà sul capitolo 4, onde applicare questa nuova circoscrizione militare territoriale. Che l'onorevole Farini l'abbia impugnata mi ha grandemente stupito. Queste 300,000 lire sono portate in bilancio al capitolo 4, per sovvenzione alle masse generali dei corpi, e potrebbero essere dedotte e portate in economia, cessandone il bisogno. Il relatore si è lasciato pur anco sfuggire che 262,000 lire sottratte al capitolo 4, portano una diminuzione di ferma di un certo numero di soldati; comprenderete facilmente che per mio conto i tre periodi che devono percorrere i soldati sotto le armi, li ritengo intangibili. Questi periodi

sono costituiti dai tre campi d'istruzione di brigata, qualche volta completati dalle grandi manovre, io tengo in modo assoluto che li percorrano prima di essere inviati in congedo illimitato. Ciò è indispensabile, poichè ridotta la ferma, ora che negli eserciti permanenti alla qualità si è sacrificata la quantità, ogni classe deve almeno rimanere trentadue o trentatré mesi sotto le armi.

L'onorevole Ricotti, per muovere opposizione all'onorevole ministro della guerra lo ha quasi biasimato di avere in anticipazione congedati un numero troppo grande di soldati, mentre tale fatto era conseguenza del bilancio da lui compilato di prima previsione 1877, da lui presentato alla Camera il 16 marzo 1876. L'onorevole Ricotti, per ristrettezza di bilancio, è stato obbligato negli anni precedenti a congedare per anticipazione di alcuni giorni una classe ed un certo numero delle penultime classi sotto le armi.

Non sarò io che farò carico di sorta all'onorevole Ricotti, che si è sempre occupato indefessamente dell'ordinamento dell'esercito, e del suo impianto; tanto più che per non sottoporre l'erario a troppo gravi spese, rifiutò i danari che la Sinistra gli voleva concedere. Ma è un fatto che l'anticipazione di congedo di soldati dell'anno scorso, l'attuale ministro della guerra l'ha subita come conseguenza di bilancio. E l'onorevole Farini, il quale di questioni di bilancio è maestro, addusse, per combattere questo progetto, ragioni di bilancio non affatto esatte.

Passiamo ora all'istruzione della seconda categoria. È un fatto che tante volte ho sentito e che ho letto, che l'onorevole Farini ha combattuta la chiamata della seconda categoria perchè la riteneva giustamente inutile. Se io dovessi fare alla Camera la descrizione di questa istruzione che s'impartisce alla seconda categoria, in 45 o 50 giorni, essa vedrebbe come non sia cosa seria. La seconda categoria, che consiste in venticinque mila uomini, è chiamata ogni anno in tre volte (per dividere la istruzione, ed anche per assecondare i bisogni delle popolazioni) sotto le armi. Si prendono questi uomini, si calzano malissimo, si dà loro un cappotto, un fucile, e, come è prescritto che si dia loro un solo paio di scarpe, se queste si guastano, sono obbligati di stare a letto (*Si ride*) per farle riparare.

Dopo 45, o 50 giorni di lavoro continuo sono così sbalorditi, che ritornano alle loro case affatto disillusi e poco affezionati al servizio militare. Ecco il risultato dell'istruzione di questa seconda categoria che costa due milioni circa di lire all'anno.

L'onorevole Farini crede, come l'onorevole Ri-



SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1877

cotti che l'istruzione alla seconda categoria è data dalle compagnie permanenti distrettuali, ma l'onorevole Ricotti si sbaglia...

RICOTTI. Non mi sbaglio.

BALEGNO... e si sbaglia a gran partito. Come generale di brigata quando vedo giungere questa seconda categoria, mi spavento, perchè il generale di divisione obbliga i colonnelli dei reggimenti della mia brigata a mandare al distretto sei o sette sott'ufficiali per reggimento e dieci o dodici caporali, al distretto essendovi pochi graduati, e così l'istruzione di questa seconda categoria è in parte la distruzione dell'istruzione della mia brigata.

Non posseggo, come l'onorevole Farini, lo scibile della scienza militare... (*ilarità*)

FARINI. Domando la parola per un fatto personale.

BALEGNO... ma per lo meno posseggo la parte pratica, perchè ho trent'anni di servizio continuo nell'esercito e da tenente arrivai a maggior generale senza interruzione di sorta.

Mi fo ora ad accennare all'utilità degli ispettorati di distretto o comandi superiori che coll'attuale progetto di legge si vogliono istituire, e che pure l'onorevole Farini non omise di combattere, dichiarandoli inutili e pericolosi. Essi tendono a facilitare in tempo di pace ai comandanti di divisione la sorveglianza sull'andamento dei distretti e a continuare tale sorveglianza durante il difficile periodo della mobilitazione e durante la guerra, quando cioè i comandanti di divisione lasciano le loro sedi per recarsi all'esercito attivo.

Di più gli ispettorati di distretto gioverebbero grandemente, come è detto nella relazione del Ministero, per l'impianto e normale andamento dei provvisori comandi di divisione durante la guerra. Senza gli ispettorati di distretto, i distretti verrebbero lasciati interamente a sè medesimi proprio nel momento più importante della loro azione.

Ma vi è ancora un'altra ragione di opportunità e convenienza che mi induce ad appoggiare il presente progetto di legge, la quale, a mio parere, ha molto valore.

In Italia non sono disponibili come altrove e specialmente in Germania, sufficienti impieghi, in cui collocare quegli ufficiali che o per ferite o per altre cagioni, pur essendo distinti, non sono più atti a servire presso l'esercito attivo. Per conseguenza il superiore che deve annualmente dare il suo parere anche sulla idoneità fisica dei suoi subordinati pel posto che occupano, trovasi non di rado nel bivio di dichiarare idoneo chi veramente non lo sarebbe o di richiamare provvedimenti troppo severi su ufficiali benemeriti ed intelligenti.

Naturalmente gli interessi militari del paese dovrebbero essere il solo criterio determinante; ma in pratica si tende all'indulgenza e da ciò deriva che sono tenuti nell'esercito attivo degli ufficiali che in caso di guerra dovrebbero abbandonare l'attuale loro posto ed essere surrogati. Io reputo urgente che questo elemento di debolezza sia risolutamente tolto dall'esercito attivo e che i quadri di pace siano ridotti in istato da poter entrare, quali si trovano, in campagna.

L'esercito germanico ha appunto in ciò una decisa superiorità sugli altri. Io ebbi occasione di vedere colà minutamente vari corpi d'armata e mai non mi accadde di osservare un ufficiale che non presentasse l'idoneità a tenere il suo posto anche in guerra.

Or bene, colla istituzione degli ispettorati e dei nuovi comandi di distretto, oltrechè si provvede, come già ebbi a dire, ad affrettare e rendere ordinata la mobilitazione, si aprono anche dei posti per ufficiali distinti e benemeriti che non sono più atti al servizio nei reggimenti e si aprono in tal numero, che l'esercito attivo sentirà dal lato del miglioramento dei suoi quadri notevolissimi vantaggi.

Ed è da notare che la spesa per la costituzione di tali cariche non è in fondo costituita che dalla differenza tra il soldo di disponibilità o di riposo e quello d'attività degli ufficiali destinati a coprirle.

L'adattamento della circoscrizione territoriale militare all'ordinamento dell'esercito è tal fatto a cui bisognerebbe tosto o tardi venire.

Ritengo urgente venirvi tosto.

Signori, l'esercito è tenuto per combattere il nemico e vincerlo.

Per raggiungere questo supremo scopo il suo organismo deve essere semplice, l'amministrazione facile e di controllo immediato, e soprattutto la mobilitazione pronta ed ordinata.

Ora il presente progetto di legge mira a tali importanti risultati senza aggravare il bilancio, confido che otterrà la vostra approvazione. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Ricotti per un fatto personale.

RICOTTI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. La parola allora spetta all'onorevole Farini per un fatto personale.

FARINI. Vorrei rinunciarvi anch'io, ma non posso. E non lo posso, non per la maniera colla quale l'onorevole mio amico Balegno ha voluto ribattere il discorso da me fatto ieri, ma per domandare a lui qualche spiegazione su certe sue frasi che, se non venissero da un uomo leale, ed a me strettamente

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1877

da lunghi anni legato per vincoli d'amicizia, potrebbero offrir occasione a triste interpretazioni.

Infatti, l'onorevole Balegno esordiva affermando che io, dotto, come a lui piaceva dirmi, di cose militari, non mi era opposto a questo disegno di legge perchè lo ritenessi disadatto allo scopo a cui mira, che anzi io, come lui, lo reputava utile, urgente ed opportuno; ma che pure mi era fatto a combatterlo.

Qual è di grazia, onorevole Balegno, l'arcana ragione che può avermi spinto a combattere questo disegno di legge che, secondo lui, io avrei creduto utile ed opportuno? Parli chiaro!

Oramai io credo che la mia vita parlamentare è abbastanza nota, ed ho, per difendere qua dentro quelle cose che a me parevano, e militarmente, e politicamente opportune, sacrificato qualche cosa che l'onorevole Balegno non ha ancora sacrificato. (*Bravo! Bene!*)

Del resto mi affida l'amicizia dell'onorevole Balegno che egli torrà ogni triste impressione che possa essere stata prodotta dalle sue parole.

In secondo luogo, l'onorevole Balegno ironicamente diceva che io presumevo di avere tutto lo scibile militare; presunzione di tal sorta certamente io non ho.

Se mi occupai di cose militari, fu perchè credeva che ognuno in quest'Aula dovesse specialmente occuparsi delle cose che aveva pur qualche volta studiato nella sua vita.

Io non ho avuto la fortuna, come l'onorevole Balegno, di visitare gli eserciti forestieri, e di portare all'Italia i consigli, i suggerimenti che dai discorsi cogli ufficiali che comandano quegli eserciti, egli ha potuto avere circa a ciò che tornerebbe a noi utile. Io però assicuro l'onorevole Balegno di avere passato qualche ora della mia vita studiando le organizzazioni straniere.

Potrò essermi ingannato nel dedurne le conseguenze circa ciò che a noi meglio si attagliasse. Non fu certo presunzione la mia, nè io credo di essere solo possessore di ogni scibile militare.

Alle parti del suo discorso d'oggi che riflettono il mio di ieri, non rispondo. È tutta una questione di limiti.

Esagerando le mie affermazioni, altre ommettendone, di altre non tenendo conto, è stato a lui facile il combattermi. Io sono sicuro che, quando maturamente si esamineranno le cose da me dette e quelle dette dall'onorevole Balegno, se ne indurrà che noi siamo molto più vicini in alcune questioni di quello che a lui non paia, e soprattutto si accetterà che io non mi sono, nell'ultimo discorso da me pronunziato, per nulla contraddetto colle opinioni

che avevo altra volta manifestato, qualunque giudizio possa portarne l'onorevole Balegno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare per presentare un progetto di legge.

#### PRESENTAZIONE DI UNO SCHEMA DI LEGGE.

**MAIORANA-CALATABIANO**, ministro per l'agricoltura e commercio. Ho l'onore di presentare alla Camera un disegno di legge per l'abolizione del vagantivo nelle provincie venete. (*V. Stampato, n° 52.*)

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

La parola spetta all'onorevole Corte.

**CORTE.** Io sarò brevissimo. Intendo piuttosto che un discorso di fare una semplice dichiarazione.

Io mi associo in tutto e per tutto alle cose che ieri ha dette l'onorevole mio amico, il deputato Farini. Egli le ha dette con un coraggio che io chiamerei imprudentissimo, perchè io credo che, ora più che mai, sia il caso di riconoscere quanto avesse ragione Voltaire, allorquando diceva che la maggiore delle imprudenze è quella di avere ragione, quando chi è al potere ha torto.

Io non entrerò, l'ho già detto, a ragionare sul complesso di questo progetto di legge, non farò altro che sorvolare, contentandomi di alcune brevissime dichiarazioni, indicando i motivi per quali, ripeto, mi associo pienamente alle considerazioni e, più ancora, alle conclusioni del discorso dell'onorevole Farini.

Io non guardo che al progetto com'è, non voglio esaminare le ragioni che lo possono avere ispirato. C'è una felicità alla quale io non aspiro, è la felicità che Lucrezio concretizzava dicendo:

*Felix qui potuit rerum cognoscere causas.*

In massima l'attuale progetto di legge, che in questo momento tende ad allargare i quadri superiori dell'esercito, se sarà buono fra qualche anno, io francamente debbo dichiarare che non lo credo buono adesso.

Le ragioni che sono state svolte in questa discussione, io dico la verità, mi hanno confermato questa mia convinzione.

L'onorevole mio amico, il deputato Balegno, parlando poco fa del modo con cui funzionano i distretti, mi pare abbia giudicato severamente del personale dei distretti medesimi.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1877

Ora, io domando se il personale che è ora limitato funziona in questo modo, come potrebbe attendere a coteste funzioni quando improvvisamente le allargheremo di molto.

Io mi ricordo che, quando aveva l'onore di riferire dai banchi della Commissione nel 1873 la legge dell'ordinamento militare, io diceva allora che il formare dieci grandi comandi e comporli di 16 divisioni, che l'ampliare il numero dei distretti era cosa che si doveva fare, ma che io credeva che il momento opportuno non fosse ancora giunto.

Io so che vi sono molti i quali giustamente si preoccupano di quella che si chiama la necessità di rendere più facili e più spedite le promozioni.

Ora io mi sono sempre domandato: come si fa a mettere un bilanciare il quale affretti o ritardi a piacimento le promozioni?

Le promozioni in un esercito...

**BALEGNO.** Domando la parola per un fatto personale.

**CORTE...** le promozioni in un esercito sono basate sulle necessità dei quadri, i quali occorrono in un dato momento. Ora io credo che i quadri che abbiamo, tenuto conto del complesso delle cose nostre, perchè alludo a certe considerazioni nelle quali è bene non entrare, siano sufficienti.

Forse primo fra tutti, e non rifuggo niente dalle opinioni da me espresse in questo Consesso per il passato, nel 1866, prima della campagna di Boemia, io, discutendo da questi banchi di certe mie idee di riforma militare, dichiarava che credeva necessarissima l'istituzione dei distretti; per cui anche oggi non mutò le mie idee. Una delle cose per cui mi era piaciuta l'istituzione dei distretti era appunto perchè, colla loro istituzione, avevo già visto che si facevano più piccoli i depositi, ed a me pareva che l'istituzione dei distretti dovesse in un giorno non lontano condurre all'abolizione dei depositi.

Io diceva allora che i depositi non sono altro che guasta-ufficiali. Era quell'opinione allora la mia, e quella opinione è la mia ancora adesso.

Si è detto che questi depositi sono necessari perchè, quando si entra in campagna, vi si mandano i bass'ufficiali vecchi. Ora io ho detto sempre, e non cambio le mie idee, che i bass'ufficiali vecchi credo che negli eserciti facciano molto più male che bene, e che convenga meglio non averne, e che per conseguenza bisogna scegliere altri posti nei quali poterli occupare. Io ho sempre approvato il concetto che i bass'ufficiali i quali avevano raggiunto il 32° anno di età, e il 12° anno di servizio si doveva cercare d'impiegarli fuori dell'esercito.

Io non voglio dar consigli ai ministri. So per

lunguissima esperienza che i consigli dati ai ministri vengono posti dove Ariosto poneva le cose perdute, nel mondo della luna.

Ed ora non avendo altro a dire, conchiudo con queste parole. Diceva una volta Roberto Walpole che egli aveva udito molti discorsi che avevano modificato le sue opinioni, ma non ne aveva mai uditi che avessero modificato il suo voto. Io spero che l'onorevole mio amico Farini sarà più fortunato che i contraddittori del Walpole, e che il suo discorso e l'ordine del giorno che egli ha proposto varranno a modificare non solamente l'opinione, ma anche il voto dei membri della Commissione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Balegno ha la parola per un fatto personale.

**BALEGNO.** La Camera comprenderà facilmente che io sono obbligato a prendere la parola per quel che ha detto poc'anzi l'onorevole mio amico Corte.

Benchè si sia tenuto sulle generali, io non posso lasciare passare inosservato un fatto a cui egli fece allusione; come se io che sostengo questo progetto, lo facessi per il secondo fine di una promozione.

*Molte voci.* Oh! no!

**CORTE.** Domando la parola per un fatto personale.

**BALEGNO.** Sarà quello che si vuole, e benchè egli abbia parlato tenendosi sulle generali a riguardo delle promozioni, io, essendo maggior generale nell'esercito, vi posso essere contemplato e risentirmene. Quindi questo mi ha addolorato; perchè io sono al fine della mia carriera, e non ho più bisogno di servire, e posso andarmene quando mi pare e piace. Ma rispondo all'amico Corte che, se io sostengo questo progetto, lo sostengo non tanto per dieci comandi, nè per le venti divisioni, ma perchè ci vedo la soluzione possibile di una questione morale.

L'avanzamento degli ufficiali d'ogni grado, che ora è inceppato, perchè se esiste una vera sperequazione negli avanzamenti, la colpa sarà di nessuno, ma è un fatto che esiste. È il morale degli ufficiali che bisogna rialzare; e per ciò fare, degli avanzamenti sono indispensabili; è la parte morale pure di questo progetto di legge che io appoggio. Perchè, o signori, vi sono dei reggimenti in cui il capitano più giovane ha 42 anni di età e 15 di servizio nello stesso grado. Io ho 49 anni di età, ed ho i due terzi dei capitani della brigata che quasi sono più vecchi di me. Come è possibile che io faccia fare loro quaranta, cinquanta chilometri in un giorno, come è prescritto, se questi capitani sono così vecchi? Quindi è necessario di ringiovanire l'esercito.

Sì, onorevole amico, Corte, è necessario fare epurazioni se non si vuole che un giorno si venga a dire

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1877

che è impossibile la guerra perchè gli ufficiali sono tutti troppo vecchi o morti. (*ilarità prolungata*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guala.

CORTE. Ho domandato la parola per un fatto personale. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Sono pregati di fare silenzio.

L'onorevole Corte ha facoltà di parlare.

CORTE. Debbo dichiarare all'onorevole mio amico, il deputato Balegno, che certamente io non ho inteso in verun modo di fare allusione a lui. Anzi amo dichiarare che il deputato Balegno è, come soldato, uno di quelli che sanno ad ogni modo farsi una carriera, egli è tal valoroso ufficiale da non avere bisogno di procurarsi avanzamenti con dei mezzi artificiali.

Io, sostenendo una questione di massima, ho tenuti fermi quei principii ai quali amo sempre mostrarmi conseguente; io ho detto che riteneva che i quadri si dovessero allargare, ma non credeva che fosse giunto il momento di farlo.

Noi non dobbiamo dimenticare che gli eserciti moderni hanno subito una grande rivoluzione, che il livello dell'istruzione è mutato moltissimo, che la preparazione per i gradi alti ora si fa in un modo diverso da quello che si facesse per il passato, ed è per questo che è mia opinione che si debba dare tempo al tempo.

Del rimanente, l'onorevole generale Balegno sa meglio di me che io non intendo mai fare nè insinuazione, nè allusione ad alcuno, e tanto meno la farei a lui.

GUALA. Onorevoli colleghi, prendendo la parola in una questione nella quale sento di non essere, strettamente parlando, competente, non vorrei che alcuno di voi mi accusasse di presunzione, imperocchè, quantunque cultore di quella scienza che chiamano *divinarum atque humanarum rerum notitia*, tuttavia devo riconoscere che di cose divine mi intendo poco, e di quelle umane la notizia che ho è disgraziatamente scarsissima.

Ma ogni questione organica ha necessariamente accanto al lato tecnico un lato amministrativo, il quale si presta all'esame e discussione di quegli uomini i quali non abbiano per avventura una competenza particolare tecnica.

Non avrei, ciò non ostante, nè chiesto di parlare, nè tanto meno osato di manifestare in una questione così grave il mio povero parere, se non avessi sentito come dagli oppositori della legge, e particolarmente dall'onorevole Farini, si fosse messa in campo la questione amministrativa, quella parte, dirò così, della questione che non è tecnica, per

arrivare, mediante essa, a combattere più facilmente la legge in esame.

Io riconosco volentieri che, quando l'onorevole Farini parlava l'altro giorno della convenienza di tenere i diversi distretti e i diversi circondari di una stessa provincia (e questo è appunto il lato amministrativo della questione) sotto il medesimo comando generale, egli potesse mettere in campo una questione di opportunità ed una questione di convenienza, che forse per una parte tocca appunto a quella tecnicità, nella quale sento di non avere competenza sufficiente.

Ma questa medesima questione era considerata dall'onorevole Farini sotto un altro punto di vista. Egli diceva allora che i comandi generali, come sono progettati, dividendo alcune provincie in diverse parti, quasi venivano a spezzare quell'armonia, quell'unità di concetto che, secondo l'onorevole preopinante, pareva dovesse nelle cose militari dipendere anche dal sistema amministrativo.

Io confesso candidamente che ho sempre creduto che in tema particolarmente di sicurezza pubblica, quando un prefetto, un capo di amministrazione qualunque ha bisogno di muovere della truppa per ragioni di tutela generale, non fosse più che tanto obbligato ad andare cercando da qual comando generale dipenda il tale o tale altro reggimento, e potesse dare i suoi ordini per fare correre questa truppa nel punto in cui era richiesta, per essere minacciato da un turbamento qualunque.

Ma poichè pare che questo non sia, mi permetta l'onorevole Farini di considerare, anche mettendomi dal suo punto di vista, anche cioè ammettendo che in realtà questa competenza non spetti ad un prefetto, ma che debbano precedere gli ordini di un comando generale prima che un nucleo di gente armata si muova, mi permetta, dico, di considerare la sua obbiezione da questo punto di vista, non come una eccezione contro il progetto di legge, ma anzi, nel mio concetto, come una cosa che milita in favore del progetto stesso; inquantochè tende a dare quella circoscrizione più uniforme, e più omogenea, e più simpatica alle diverse parti del regno; omogeneità e simpatia che fu indebitamente trascurata al momento della circoscrizione amministrativa, quando la si fece subito dopo le annessioni del 1859, con pochi criteri delle località, e con immensi guai creati nelle provincie.

Io potrei citare molti altri esempi, oltre quelli citati dall'onorevole Farini nel suo discorso di ieri. E chi è di voi, o signori, che ignori i lagni di Fermo con Ascoli? I lagni di Lodi con Milano, di Vercelli con Novara e via dicendo? Tutti abbiamo notizia di questi fatti e di altri consimili, i quali perdurano

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1877

dal 1859 in poi, con grave iattura della pubblica amministrazione in genere, e di quella speciale di questi corpi, i quali furono così appiccicati fra loro, senza avere quella coesione che determina l'armonia e la consonanza di quegli interessi, cui deve provvedere un unico centro amministrativo.

Ma siccome non voglio tediare la Camera, e non voglio trascorrere quei certi *denique fines* che ciascuno deve rispettare in una questione già lungamente dibattuta, così mi permetta l'onorevole Farini e la Camera di ricordare quella sola parte topografica della circoscrizione attuale militare, la quale viene a dimostrare appunto, come il concetto dell'onorevole Farini, opponentesi a questo disegno di legge, anche per la sua circoscrizione, sia, secondo me, errato.

Il progetto di legge ha per intento di dare anche una nuova circoscrizione; conviene dunque esaminarlo in un punto particolare del territorio nazionale, dove ciascuno ha una competenza più propria. Io lascio a quei miei colleghi i quali mi ascoltano, il compito di fare per conto loro quelle medesime considerazioni che io fo per la parte di territorio che più conosco, e troveranno, per la notizia che me ne è pervenuta, e le ricerche che ne ho fatte, troveranno che in realtà vi è molta più ragione nella circoscrizione militare proposta dall'onorevole ministro e dalla Commissione, che non nella circoscrizione amministrativa ora in vigore nella legge comunale e provinciale.

È opinione di molti, e fra questi mi pongo anche io, che il nuovo progetto di legge comunale e provinciale debba, se vuole rispondere a tutti i bisogni del paese, necessariamente preoccuparsi anche della nuova circoscrizione amministrativa.

L'onorevole Pianciani ha detto in proposito, nella relazione della Sotto-Commissione reale per la nuova legge comunale, vivaci e spiccate parole, le quali si appropiano a gran parte delle provincie italiane.

Ma, checchè ne sia di questo progetto, sulla cui portata avremo occasione di esprimerci più tardi, mi pare che, considerando la circoscrizione militare proposta dall'onorevole ministro, la quale è informata al concetto naturale, al concetto topografico del paese, e non ad un concetto ideale formato dagli uomini per far servire forzatamente le cose ai loro pensieri, mi pare, dico, che considerando questo concetto, la divisione topografica, come risponde allo stato vero e reale delle cose, avrebbe dovuto, l'onorevole Farini, esercitare la sua nobile intelligenza, non a combatterlo, perchè contrario all'attuale circoscrizione amministrativa, ma a sostenerlo come precursore di una nuova circoscrizione

anche amministrativa realmente meglio rispondente ai bisogni generali del paese.

E valga il vero: l'onorevole Farini ha l'altro giorno citata, per indicare la poca opportunità di questo progetto di legge che verrebbe a ledere l'attuale circoscrizione amministrativa, ha citata la provincia di Novara. Io prendo il suo esempio, non perchè mi tocchi in una parte che m'interessa vivamente, ma perchè egli l'ha indicato.

La provincia di Novara si compone di due grandi parti, l'una delle quali è situata al di qua e l'altra al di là del fiume Sesia. Le tendenze, le abitudini, le tradizioni di queste due parti sono perfettamente diverse, è diverso quasi persino il linguaggio. Al di qua della Sesia si è piemontesi, al di là si è lombardi. Le tendenze dei distretti posti al di qua della Sesia sono verso Torino, le tendenze dei distretti posti al di là della Sesia sono verso Milano. In questo stato di cose, che ha fatto il ministro della guerra? Ha seguito l'esempio di Napoleone I, il quale nel formare il dipartimento della Sesia ebbe riguardo alla configurazione territoriale dei luoghi e modellò il suo progetto tenendo in conto di qualche cosa le aspirazioni, gli usi e le tendenze naturali delle popolazioni.

Una voce. E Varallo?

GUALA. Mi interrompono dicendo: e Varallo?

Varallo è a cavaliere del fiume e può essere considerato come un paese che appartiene tanto all'una quanto all'altra parte della provincia. Vi sono sempre dei circondari che non hanno una configurazione topografica ben delineata e decisa. La zona più importante del circondario di Varallo si può considerare più come appartenente alla parte situata al di là della Sesia che alla parte situata al di qua. Questo è vero; ma vero non è meno che una parte del suo collegio politico è nel circondario di Vercelli e che in ogni caso, qualunque sia la tendenza della maggior parte del circondario di Varallo, questo fatto non distrugge le naturali inclinazioni delle altre popolazioni dei circondari di Biella e di Vercelli.

Comunque sia, la configurazione stabilita, lo ripeto, da Napoleone I, riguardo al dipartimento della Sesia, è quella stessa che oggi il ministro della guerra propone alla vostra approvazione.

Vi è dunque un precedente autorevole che ebbe seguito fino al 1859.

In questo stato di cose, non si deve accettare un concetto il quale tende a correggere una viziata configurazione, una configurazione topografica, la quale non risponde alle condizioni particolari dei paesi, la quale è forzata, la quale costringe parti che hanno poca armonia fra loro, a vivere insieme

appiccicate, con reciproco danno, anzichè lasciarle sciolte, indipendenti, autonome nella loro vita amministrativa, che in tal guisa si può manifestare molto più vigorosa e corrispondente ai bisogni delle varie popolazioni? Potrei con molti esempi dimostrare che oggi, massime alla vigilia di una discussione sulla quale fin d'ora mi riservo di richiamare la vostra benevole attenzione, alla vigilia, cioè, della discussione della legge comunale e provinciale, dove troverà sede speciale questo argomento, potrei, dico, dimostrare con altri esempi che oggi non è il caso di osteggiare questa legge, che colla sua nuova circoscrizione prelude a quella amministrativa; e che perciò, guardando unicamente alla carta topografica, io trovo un primo motivo per approvare il progetto di legge.

Ma non mi pare dover molto insistere su questa dimostrazione.

Ognuno sente che là sotto vi palpita una verità che è la espressione di molte giuste aspirazioni.

Piuttosto, poichè ho la parola, mi consenta la Camera che, in ordine a due altri concetti che riguardano questa legge, io esprima il mio povero parere.

Vi è dissenso, od almeno non vi è armonia fra l'onorevole ministro per la guerra e la Commissione che ha esaminato il suo progetto di legge, sopra due questioni che riguardano le mansioni dei distretti militari.

Si domanda se sia conveniente che la istruzione annuale delle seconde categorie sia data dai corpi cui ciascun individuo, della seconda categoria, appartiene, anzichè dal distretto militare da cui dipende.

In secondo luogo, è questione di vedere se le provviste di materie prime e di quegli altri approvvigionamenti militari che costituiscono, dirò così, l'azione industriale dei distretti, debbano effettuarsi da loro o debbano invece farsi da quei comandi generali che ha creato la legge.

Io mi permetto di dire poche parole su queste due questioni, le quali hanno pure un'attinenza con questa tesi, anche perchè mi pare sotto di essa sentire scuotersi gl'interessi locali.

Io credo, o signori, che indipendentemente dal modo di vedere ed intendere la rappresentanza nazionale, noi intanto siamo rappresentanti della nazione in quanto portiamo dalla periferia al centro la manifestazione dei bisogni delle varie provincie d'Italia; e quando questi bisogni troveranno la loro maggiore possibile soddisfazione, allora soltanto saremo riusciti a costituire quella armonia delle parti col tutto dalla quale deriverà il benessere e la prosperità della nazione.

Ebbene, o signori, intendendo in questo senso il mio mandato, lasciatemi anche considerare sotto questo rapporto, la legge che discutiamo. Dal momento che con la creazione di nuovi distretti voi create in molti comuni dei nuovi doveri, perchè non farete il possibile per lenire il peso di questi oneri mettendo accanto a loro quei benefizi che non disturbano per nulla l'amministrazione militare ed interessano anzi al suo buon andamento anche le classi industriali dei minori centri?

Portare le seconde categorie alle sedi dei vari reggimenti, vale privare non solo le sedi di distretto del beneficio che potrebbero avere dalla permanenza di queste categorie, ma altresì creare volontariamente una spesa di riguardo che si potrebbe molto facilmente risparmiare. Imperocchè mi consentirete facilmente che se un soldato di seconda categoria della Venezia non costa molto ad istruirlo al suo capoluogo, costerà invece un tanto di più a mandarlo al suo reggimento che potrebbe essere anche a Palermo, per rimandarlo dopo quaranta giorni.

Del pari mi consentirete facilmente che, quando poi dividete i trenta mila uomini della seconda categoria negli ottanta reggimenti di fanteria e nei tredici reggimenti di artiglieria, per la educazione militare di poco più di 300 persone, voi disturbate tutta quella armonia di cose soldatesche che esiste nel reggimento, dal colonnello all'ultimo sergente istruttore; distogliendoli in tempi utili alle esercitazioni militari, dagli ordinari e quotidiani doveri di queste esercitazioni, per preparare mediocrementemente le 300 reclute di seconda categoria.

L'onorevole Balegno diceva poco fa a questo proposito che le compagnie di distretto incaricate di queste esercitazioni sono qualche volta figurative e non reali. Fate che siano reali e ci guadagneranno un tanto le località dove sono situati i distretti, non che reggimenti attivi, spogliati di questo impiccio, e le finanze dell'amministrazione, liberate da questa spesa. Mi pare che, sotto questo punto di vista, io mi trovo d'accordo anche coll'onorevole Farini, e me ne compiaccio; perciò, pure approvando la legge, io darò di preferenza il mio voto a quella proposta che più si avvicini al concetto della istruzione delle seconde categorie nelle sedi dei distretti.

Per la stessa ragione, o per una ragione identica, io sarei d'avviso che fosse lasciato ai singoli distretti, e non concentrato nei dieci grandi comandi, il servizio che fu indicato sotto il nome di provviste di materie prime, fattura d'oggetti di vestiario, ecc. Una prima ragione è quella del discenramento; è una qualche cosa che ci batte nel cuore a tutti; non è più una teoria, è un principio che

stiamo per mettere in atto questo del discentrare, di portare cioè alle parti ciò che una volta era occupazione unicamente del centro. Or bene, dacchè siamo sul discentrare, adoperiamoci a non accentrare.

L'altra ragione, l'ho detto già in principio, è una questione di equità e di giustizia. Voi costringete i municipi a fare delle spese per costituire i nuovi distretti: avete interesse a che queste spese siano fatte con intelligenza e senza troppe economie. Date dunque a questi municipi ed alle popolazioni cui presiedono l'allettamento di un giusto e onesto tornaconto.

Fate che tutti, anche i più piccoli centri, possano sentire il beneficio di quelle spese che lo Stato fa nell'interesse generale della nazione.

Fate che anche questi minori centri possano sviluppare, nei limiti di tutto il possibile, le loro arti e le loro industrie, ed, oltre al dovere di un equo ripartimento, voi avrete soddisfatto a quello di concorrere allo sviluppo della vita nazionale in tutte le sue fasi.

Queste sono le ragioni principali per le quali io dichiaro che voterò, col progetto di legge, anche quelle disposizioni che fossero proposte in questo senso.

Quindi, votando questo progetto, io non incorrerò nel pericolo accennato or ora dall'onorevole mio amico Corte, di aver ragione o di aver torto contro il potere; questa volta intanto avrò ragione od avrò torto col potere, e per un deputato d'Opposizione questo è tanto di guadagnato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mazza ha facoltà di parlare.

**MAZZA.** Io prendo la parola per richiamare l'attenzione della Camera sopra un punto, su cui richiama me il relatore stesso a pagina 2 della sua relazione.

Premetterò anzitutto che io in questa questione d'ordine tecnico mi associo intieramente e completamente alle premesse del discorso dell'onorevole Farini, e tanto più, in quanto che mi associerò alle sue conclusioni.

Dice la relazione in principio, a pagina 2:

« Venendo poi a riferirvi in merito al progetto sottoposto al nostro esame, la vostra Giunta potrà assicurarsi anzitutto come si sia procurato colla nuova circoscrizione, di far sì che la giacitura e la configurazione dei nuovi comandi, e specialmente dei comandi generali, fosse tale da permettere uno studio strategico più razionale del territorio. »

Ora, siccome la Commissione ci ha fornito una pianta, indicante la circoscrizione militare del regno, secondo il progetto ministeriale, e che tutti

abbiamo sott'occhio, ognuno di noi può apprezzare il valore delle affermazioni surriferite.

Non creda la Camera che io voglia farle un corso di speculazioni logistiche o strategiche. Prendo ad esempio la circoscrizione territoriale di Torino; vedo che questo comando è precisamente sulla frontiera, il più esposto ad una invasione, quello che deve resistere ai primi attacchi finchè il grosso dell'esercito sia giunto sul teatro delle operazioni e abbia potuto compiere quello schieramento strategico, di cui parlava l'onorevole Marselli. Ebbene, questo comando generale non ha sotto la sua giurisdizione il versante delle Alpi e dell'Appennino ligure; per cui, siccome nella relazione è detto che la Giunta volle assicurarsi anzitutto di permettere uno studio più razionale del territorio, che cosa avverrà colla circoscrizione proposta: che naturalmente sarà il comando di Piacenza che dovrà studiare la difesa degli accessi dal mare nella valle del Po, anzichè il comando di Torino, cui è affidata la difesa delle Alpi e di una parte dell'Appennino, e tutti sanno che su due o tre punti del litorale ligure si possono eseguire degli sbarchi, e che, forzando la debole linea della Roja, si ha per essa accesso a passaggi importanti nel Piemonte.

Ora, sono i passi che mettono precisamente nell'alta valle del Po quelli che devono difendersi per i primi e intorno ai quali sono distribuite appunto le compagnie alpine; le quali compagnie sono appunto dislocate a guardia dei passi di Tenda, di Nava ed altri che mettono nella valle della Verme-nagna, del Tanaro e della Bormida.

Qui non si risponde a questa condizione che l'onorevole relatore ci mette per la prima per giustificare la circoscrizione territoriale, che cioè lo studio della difesa dell'alta valle del Po sia affidata al comando generale di Torino.

A giustificare la necessità nell'interesse della difesa che la Liguria ed il Piemonte dipendano da un solo comando generale, non avrei che a riferirmi a scritti di autorevoli scrittori, fra i quali devo citare l'onorevole ministro della guerra, che ne ha studiato molti anni addietro le condizioni nei suoi pregiati studi strategici, ed a cui mi sono anche voluto riferire, appunto per far notare il pericolo di questa striscia che corre lungo l'Appennino e le Alpi liguri da Genova fino al confine.

Sull'Appennino, a Bologna e a Firenze, non ci è niente ad osservare; invece di un comando a studiare sul terreno se ne avranno due, e sarà tanto meglio.

Scendendo nell'Italia meridionale e vedendo staccata la Capitanata dalla Terra di Lavoro, chiunque getti gli occhi sulla carta, anche inesperto di cose

militari, è colpito da due cose: dall'importanza strategica che hanno i due centri di Foggia e Caserta collegati da una ferrovia, sia per le molteplici comunicazioni che affluiscono su quei due punti, sia perchè realmente uniti alla posizione di Ariano, costituiscono tre perni di manovra sui due versanti precisamente là fra il Gargano e il golfo di Napoli, dove la penisola si restringe e dove è indicata la strada d'invasione per chi dalla Capitanata vuole minacciare Napoli e Roma assicurandosi nella Terra di Lavoro una base d'operazione contro quest'ultima.

Io capisco che il progetto, avendo ubbidito molto a delle considerazioni d'ordine amministrativo e soprattutto partendo dal concetto di uniformarlo secondo la popolazione, non abbia tenuto conto di questa circostanza; ma io devo dissipare la credenza che con questo si soddisfi meglio allo studio strategico più razionale di certe regioni del nostro paese.

Vengo alla Calabria. Veggo la Calabria disgiunta dalla Sicilia. Per me, e potrei dimostrarlo lungamente con raffronti storici e con citazioni autorevoli, credo che ciò non corrisponda alle premesse della relazione, oggi soprattutto che essendo noi provveduti di potenti mezzi marittimi per chiudere il Faro e colle artiglierie di gran potenza, avremo assai più assicurato che non pel passato il possesso delle due sponde. Io credo che, se si volesse rispondere alla condizione di meglio studiare la difesa del paese, la Sicilia debba essere unita alla estrema Calabria.

Non discuto a questo riguardo se si debba creare o no la divisione di Catanzaro. A me non pare; ma, se la si istituisce, deve essere unita al comando generale di Sicilia, e la sede di quest'ultimo essere a Messina anzichè a Palermo. E ciò, a mio avviso, se si vuole rispondere allo scopo indicato qui nella relazione, di meglio studiare le condizioni della difesa del paese.

Dacchè ho la parola, vorrei completare alcune cose dette dall'onorevole Farini l'altro giorno, mentre oppugnava la moltiplicazione dei distretti, anzichè quella delle compagnie.

L'onorevole relatore ci ha portati in Germania, ci ha portati in Francia, ci ha additato anche il regolamento per studiare questa istituzione, ma non ci ha portati nella legge. Io ho qui sott'occhi la legge del 1873, e trovo che all'articolo 25 dice:

« Il numero dei distretti militari è determinato dalla legge sulla circoscrizione militare del regno. » E va bene. « Il personale di ogni distretto si compone di uno stato maggiore e di un numero di com-

pagnie permanenti adeguato all'importanza del distretto.

« In alcuni distretti vi saranno delle speciali compagnie alpine in numero da fissarsi secondo le esigenze del servizio.

Qui mi si dirà: poichè noi mettiamo due compagnie in otto distretti ed una negli altri, la legge è osservata.

Ma lo spirito della legge? Che cosa ha voluto allora il legislatore? Non andiamo a stiracchiare sulle parole, come si farebbe in un tribunale, che cosa ha voluto dire il legislatore? Ha voluto dire che ogni distretto avrebbe, secondo la popolazione, un maggiore o minor numero di compagnie; altrimenti avrebbe detto una o due compagnie, e non ne avrebbe lasciato indeterminato il numero.

Ora, il potere esecutivo come ha eseguito quella legge? Io non mi occupo di sapere se fosse al potere l'onorevole Ricotti od altri; anzi dico il vero, poichè non l'ho detto prima, io mi associo oggi all'opinione dell'onorevole Farini, ma non mi ci sarei forse associato sei o sette anni fa, quando si discutevano le basi dell'esercito, se avessi avuto allora l'onore di sedere in Parlamento, in quanto che io porto ancora oggi opinione che noi facciamo uno sforzo, vale a dire che abbiamo un ordinamento al quale non corrispondono i nostri mezzi finanziari.

Questa è l'opinione che ho da molto tempo, e che ho ancora al giorno d'oggi.

Ma ora che quest'ordinamento è diventato legge del mio paese, io desidero che esso sia interpretato fedelmente, esattamente nel suo spirito, e soprattutto che, senza ragioni urgenti, senza ragioni di assoluta necessità, non ne sia turbato l'andamento.

Io dico questo perchè si è dovuto impiegare quattro o cinque anni di molta cura a farla intendere questa organizzazione dei distretti, che non era facile, ed io fui di quelli che realmente ha sempre creduto a questa difficoltà, ma ora siamo arrivati a vederli funzionare generalmente bene, col buon volere di tutti. Questi distretti avranno ancora degli inconvenienti, io non lo nego; gli inconvenienti annoverati dall'onorevole Balegno, ed i molti che ha enumerati l'onorevole relatore io li vedo, non li contesto, e credo che si debba far molto se si vuole migliorarli; ma tutto ciò non può essere oggetto di legge, può essere oggetto di regolamento e di disposizioni ministeriali, di decreti reali, non di una legge. La legge è qui, all'articolo 25, e quest'articolo è stato interpretato rettamente.

Infatti io trovo all'articolo 28 del regolamento questa disposizione: « Per ricevere ed arredare nel minor tempo e miglior ordine possibile le classi, oc-



SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1877

corre la divisione del lavoro fra tutte le compagnie permanenti del distretto. »

Si sono messi innanzi per moltiplicare i distretti le difficoltà per la mobilitazione; ma se si vogliono meglio superare si deve, a mio avviso, aumentare le compagnie anzichè i distretti.

E ne volete una prova? Il regolamento citato aggiunge: « perciò le compagnie che compongono i distretti verranno sino dal tempo di pace ripartite in modo che abbiano tutte da ricevere nello stesso giorno e quindi vestire ed armare, a poco presso, lo stesso numero di uomini. »

Naturalmente i mandamenti di molte popolazioni saranno divisi fra due e più compagnie.

Qui l'onorevole Farini rettificava giustamente un'affermazione della relazione là dove si riferisce alla Francia, dicendo che non esistevano queste suddivisioni di distretti per battaglioni; nei comandi generali francesi non vi hanno che otto suddivisioni, che fanno 144 suddivisioni, corrispondenti ai 144 reggimenti di fanteria; il XV corpo, che ha il suo quartier generale a Marsiglia, ne conta una più delle altre regioni, che è quella di Digne. Ma effettivamente non sono 145, come affermava l'onorevole Farini, bensì 152.

Nei grandi centri di Parigi e di Lione, si verificava appunto la difficoltà che si verifica a Napoli, a Milano, e che si verificherebbe in qualunque città, in cui esistesse una grande agglomerazione di popolazione.

Ora Parigi ha 4 suddivisioni di più, Lione 3. Ma credete, o signori, che queste suddivisioni le abbiano portate, per esempio, a Fontainebleau, a Courbevoie, a Versailles? No; ma tutte a Parigi, per la ragione che vi diceva poc'anzi, e che si diceva ieri appunto, che il disseminare e il moltiplicare questi distretti non aumenta la velocità di mobilitazione, anzi la ritarda.

Io ne prendo ad esempio alcuno, come faceva ieri l'onorevole Ricotti, guardando su questa tabella, che ho sott'occhio.

Cito per esempio il distretto di Cefalù in Sicilia. Io trovo che il distretto di Cefalù adesso sarebbe costituito dai circondari di Cefalù e Termini Imerese della provincia e dell'attuale distretto di Palermo, e di quello di Mistretta della provincia e dell'attuale distretto di Messina.

Che cosa succederà nel caso della chiamata? Gli uomini del circondario di Cefalù sono sul posto e arrivano nello stesso giorno; mentrecchè ora hanno una giornata di marcia per andare al loro distretto di Palermo. Per la chiamata risparmierebbero quindi una giornata di marcia; ma questa giornata la dovranno poi consumare, se destinati al continente

per recarsi al porto proximio d'imbarco, che è appunto Palermo.

Gli uomini del circondario di Termini Imerese abbisognano di una giornata di marcia, tanto per andare al nuovo distretto di Cefalù, quanto per andare all'attuale di Palermo. Per rispondere alla chiamata non avrebbero quindi nè guadagno nè perdita; ma se continuano ad appartenere al distretto di Palermo non hanno più movimento da fare per recarsi ad ulteriore destinazione; appartenendo al distretto di Cefalù, hanno quindi ancora una marcia da fare per recarsi al porto, se destinati a partire dall'isola.

Gli uomini del circondario di Mistretta debbono fare due marcie, tanto per recarsi a Messina, loro attuale distretto, quanto per andare a Cefalù; ma una volta a Messina trovansi a posto per qualsiasi destinazione, mentre da Cefalù devono impiegare ancora un giorno per trovarsi in uguali condizioni a Palermo, che è il porto più vicino.

Che cosa risulta adunque dalla creazione del nuovo distretto di Cefalù?

1° Gli uomini del circondario di Cefalù ritardano di una giornata di marcia;

2° Gli uomini dei circondari di Termini Imerese e di Mistretta debbono fare una giornata di più che non attualmente.

Casi analoghi si verificheranno per gli uomini dei circondari e comuni di Belluno, Feltre, Fonzaso, Pieve di Cadore e Mel, che tutti in conclusione avranno una giornata di marcia di più, e taccio di altri che non ebbi il tempo di verificare.

Quindi io dico di riflettere bene a non mutare la base principale della nostra mobilitazione, giacchè se noi conserviamo l'ordinamento che ha per base la compagnia, si va più speditamente, perchè la divisione del lavoro si ottiene con le compagnie, e non coi distretti.

Attualmente abbiamo 176 compagnie; se si diminuiscono le compagnie diminuirà il lavoro. Ora che cosa succederà? Io non dico che non si andrà avanti, perchè non ci è niente di impossibile e con degli uomini volenterosi, da noi nell'esercito credo che difficoltà che non si possano superare non ce ne sieno; ma dovremo cambiare sistema, e questo mi sembra grave.

Ora tutto è organizzato per compagnie, se non sarà più per compagnie, bisognerà che tutto quello che è affidato alle compagnie sia trasportato ed affidato ad un altro ente. Con 88 distretti, se funzionassero gli 88 distretti soltanto, senza ripartire il loro lavoro altrimenti si avrebbero 295,000 abitanti per distretto in media; attualmente a ciascuna delle 176 compagnie corrispondono 150,000 abitanti

circa, per cui dico che vero guadagno nella divisione del lavoro non c'è.

Quanto alla spesa, veramente ho detto, che ho creduto sempre che il nostro bilancio non è in ragione del nostro ordinamento. Ed infatti l'onorevole Ricotti, in occasione della sua relazione sulla legge della leva, confessò questa differenza in 14 milioni. Io ho voluto una volta fare questo calcolo e mi risultò qualche cosa meno. L'onorevole Farini ieri ci diceva essere di 20 milioni.

Ora, o signori, queste differenze sono gravi. E queste differenze gravi che conseguenze hanno sull'ordinamento? Hanno per conseguenza, non più di usare, ma di abusare dei ripieghi.

E di questi ripieghi ne abbiamo troppi. Perchè io ammetto il congedamento delle classi al termine del periodo d'istruzione, ma trovo gravissimo il ripiego dell'anticipazione del congedamento della classe dell'anno prima, e soprattutto portato alla cifra di otto uomini per compagnia, o squadrone.

Sapete in che si traduce questo congedamento? In uno sfacelo dei reggimenti, perchè difettiamo di sotto-ufficiali. Noi abbiamo rimpiazzato i sott'ufficiali, sempre per ripiego, con un caporale maggiore. Questi caporali maggiori sono i primi a partire. Avete dei reggimenti, i quali, per questo congedamento anticipato perdono quarantadue, quarantatré graduati, e le situazioni che l'onorevole ministro della guerra può avere sott'occhio, gli confermeranno queste mie parole.

Ora, sapete che vuol dire perdere quarantadue graduati in un reggimento, al momento in cui bisogna prepararsi a ricevere la nuova leva?

*Una voce.* Sono caporali!

**MAZZA.** Caporali e caporali maggiori io li calcolo come sott'ufficiali, dal momento che l'onorevole Ricotti li ha ammessi a funzionare da sott'ufficiali. Vuol dire che l'istruzione già di breve durata, si fa anche male.

Vedono dunque come questi due ripieghi siano gravi, nel senso che minacciano la solidità dell'esercito, quella solidità di cui già si preoccupò una Commissione parlamentare, la quale pure emise questo dubbio.

Ma i ripieghi non finiscono qui. Vi hanno quelli apparenti e quelli che non si vedono. Vi ha il ripiego, per esempio, di non spendere nell'acquartieramento quello che si dovrebbe spendere. E quest'acquartieramento tutti i giorni va deperendo. M'aspetto di vedere un bel giorno il ministro della guerra venirci a chiedere l'autorizzazione di fare una spesa straordinaria per ristabilire quelle caserme per le quali annualmente non si spende quanto occorre. Abbiamo un casermaggio deplorabile: dico questa parola e

credo di nulla dire di straordinario. Siamo a tal punto che non diamo neppure più il materazzo ai soldati nelle infermerie. Or quando con un bilancio di 165 milioni, dobbiamo vedere siffatte cose, darò sempre lode a quel ministro della guerra che verrà riscando le spese stanziare in favore dei non combattenti per volerle a beneficio dei combattenti.

Ciò che io desidero di vedere rafforzati si è l'effettivo e l'istruzione dei reggimenti, e non già la massa degli scrivani e degli uffici, il cui numero è soverchio, com'è eccessivo il numero degli statimaggiori, in guisa che il tutto insieme costituisce una specie di malattia burocratica, che rode l'esercito.

Riguardo alla spesa inerente a questo progetto, temo assai che ci facciamo qualche illusione. È una illusione, per esempio, il contare sul concorso dei comuni, se seppure vuoi che sia una reale speranza, il fatto non potrà verificarsi che in minime proporzioni. Quando un comune saprà che il distretto non ha più la lavorazione, nè i volontari di un anno, nè le seconde categorie, questo comune farà i suoi conti, massimamente quando avrà innanzi a sé l'esempio di quelli che si considerano come decapitati, e dubito assai che allarghi i cordoni della borsa. Nei distretti nuovi bisognerà impiantare gli uffici, bisognerà costruire le sale d'armi e i magazzini a polvere, tutte cose che daranno luogo a grandi spese più che non si crede e che non so come avremo i mezzi di farle.

Conchiudo quindi, che quel poco che abbiamo si deve spendere per rafforzare i nostri reggimenti di uomini, di cavalli e di mezzi d'istruzione, perchè questi fanno veramente la guerra ed assicurano la vittoria.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Gandolfi, relatore.

**GANDOLFI, relatore.** Davvero, o signori, che la vostra Commissione non avrebbe mai creduto che questo modesto progetto di legge avrebbe suscitato una quantità di rancori e di opposizioni, quali si manifestarono in queste due ultime sedute; non lo avrebbe creduto, sia per la poca entità del progetto, sia per la tenue opposizione che venne fatta in seno della Commissione.

Si è detto che con questo progetto di legge si sarebbero creati dei larghi stati maggiori, dei marescialli francesi, e poco mancò che non si evocassero benanche le capitanerie spagnuole. Ma voi comprendete benissimo, o signori, che, con la spesa che è portata da questo progetto di legge (262 mila lire), non si possono certamente creare delle laute posizioni, e nello stesso tempo 26 distretti di più di quelli che attualmente esistono.

L'onorevole Mazza ha attaccato la proposta cir-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1877

coscrizione sotto un punto di vista che finora non era stato toccato da alcuno dei nostri colleghi. Le sue obiezioni si sono rivelte contro un periodo della relazione che esprimerebbe essere tale circoscrizione fatta in guisa « da permettere uno studio strategico più razionale del territorio. »

Davvero, o signori, che queste parole furono messe nella relazione per accennare precisamente a questo concetto che, cioè, con tale circoscrizione si sarebbe giunti ad ottenere che i comandi generali avrebbero proceduto ad uno studio più razionale del territorio, di quello che noi possiamo colla circoscrizione attuale.

L'onorevole Mazza ha cominciato col dire che, come è costituito attualmente il comando di Torino, abbracciante cioè tutta la frontiera francese, dalle Bocche del Varo al San Bernardo, si dava la facoltà al comandante generale di questa circoscrizione di potere studiare tutta la difesa della frontiera stessa. Ma, o signori, è questo lo scopo essenziale che devono avere gli studi strategici dei comandi generali? Lo studio dell'intera frontiera da Nizza fino al passo del San Bernardo è tale che non potrà mai, per la sua importanza, essere abbracciato dalla limitata sfera d'azione della unità strategica competente a un comando di corpo d'armata che, nel caso di guerra, non potrebbe che rappresentare una parte sola dell'azione che deve invece essere svolta da un intero esercito.

Anzitutto adunque vi sarebbe il comandante dell'esercito; in secondo luogo, i comandanti dell'armata; in terzo i comandanti dei corpi d'armata. Sarebbe quindi il terzo grado di gerarchia, inferiore a quella del comando dell'esercito, quello a cui secondo l'onorevole Mazza, verrebbe affidato tutto lo studio del concetto strategico che deve informare l'intero primo periodo della difesa verso la Francia.

Effetto di tutto questo sarebbe che l'attuale comandante generale in Torino finirebbe col subordinare al proprio concetto, quello del comandante dell'esercito, in quanto che, come ho detto, la difesa di tutta la linea della frontiera francese, abbraccia il grande compito dell'esercito nel primo periodo di tutte le operazioni della difesa occidentale del continente.

Altrettanto dirò ancora della questione trattata dall'onorevole Mazza per quanto riguarda la difesa dello stretto di Messina.

Questa questione fu portata altre volte alla Camera, e precisamente all'epoca in cui le circoscrizioni territoriali da 23 furono ridotte a 16 per cui ne venne soppressa la divisione a Catanzaro.

Allora l'onorevole Plutino parlò in proposito di

questo concetto e disse benissimo come fosse erroneo il sottoporre al comandante della divisione di Messina le due sponde del Faro, talchè una parte delle provincie della Calabria formasse una unica circoscrizione divisionale colla provincia di Messina.

Qui, signori, voi vedete la stessa conseguenza che io vi accennava, e cioè che in questo caso un comandante di divisione avrebbe una missione competente ad un comandante d'armata. In quanto che la difesa dello stretto di Messina è certamente una operazione assai superiore alla competenza di un semplice comandante di divisione, tanto più che questo comandante di divisione sarà un generale della riserva, e naturalmente non...

MAZZA. Io parlava del comandante generale.

GANDOLFI, *relatore*... e naturalmente non avrà neppure tutta la personale influenza che avrebbe il titolare di quella divisione in tempo di pace.

Ora questi grandi concetti che tutti vengono a coordinarsi nella difesa generale dello Stato, è naturale che vadano considerati sotto un altro aspetto. Non sono i comandanti territoriali che devono provvedere alla difesa strategica delle loro circoscrizioni territoriali; è il comandante dell'esercito, è il potere centrale che deve delegare nel momento della lotta, un generale che abbia l'autorità e la competenza di comando per riunire diverse divisioni territoriali; e colle truppe di milizia mobile e coi corpi di prima linea che si troveranno in queste, coordinare la difesa e procedere ad essa in conformità del concetto generale, che deve emanare, in quel momento, soltanto dal comandante dell'esercito.

Quindi, sotto quest'aspetto, è parso alla Commissione opportunissimo il concetto attuale dell'onorevole ministro della guerra, di scegliere cioè come linee determinanti le maggiori circoscrizioni, le grandi linee geografiche e topografiche che dividono il nostro paese.

In questo modo egli ha messo realmente gli studi del territorio di ciascuno di questi comandanti generali nei loro veri confini, i quali devono essere di studiare il proprio territorio sotto l'aspetto di raccogliere quei dati tattici e statistici militari che possono facilitare lo studio e la formazione del piano generale di difesa, che d'altronde si farà alla sede del potere centrale, nel quale deve naturalmente risiedere quell'ente che si trasformerà in comando dell'esercito al momento delle ostilità.

L'onorevole Mazza si è ancora spinto più avanti nella confutazione del progetto di legge, ed ha parlato della formazione dei distretti. Egli ha detto che il concetto della formazione del distretto è

compreso in questo alinea dell'articolo 25 della legge 30 settembre 1873:

« Il personale di ogni distretto si compone di uno stato maggiore e di un numero di compagnie adeguato all'importanza del distretto. »

Ora, questo è un concetto. Se noi volessimo veramente investigare quale deve essere stato il concetto che ha informato l'idea del legislatore nella formazione dei distretti, io allora potrei citarvene un altro diverso da quello contenuto nella legge del 30 settembre 1873.

Nella relazione che accompagna il decreto reale che aboliva i comandi militari delle provincie e vi sostituiva i distretti, il concetto del distretto è stabilito invece in questo modo:

« Per la natura delle attribuzioni che sono deferite ai comandi di distretto, il loro quadro permanente di formazione deve rassomigliare a quello di un reggimento di fanteria, dacchè ogni distretto deve governarsi ed amministrarsi come un corpo, epperò, secondo il quadro che sottometto all'approvazione di V. M., ogni distretto avrà uno stato maggiore ed una o due compagnie permanenti. »

Da qui si vede adunque che il concetto primo dell'onorevole Ricotti sul distretto era molto più semplice e si avvicinava assai più al concetto che attualmente vorrebbe applicare l'onorevole Mezzacapo. Con questo egli tornerebbe al concetto primitivo dell'onorevole Ricotti.

E diffatti, o signori, non è sostenibile che l'organizzazione dei distretti debba essere fatta secondo un concetto solo, unico, assoluto. Il primo concetto che credette di adottare l'onorevole Ricotti fu appunto quello di stabilire il distretto in guisa che vi fosse un comando ed una o due compagnie permanenti.

Dopo venne ad un altro concetto e fu quello che nel distretto vi fosse un comando e più compagnie permanenti, al punto che in alcuni distretti, vi sono attualmente, fino cinque compagnie permanenti.

Ora, ciò che condusse l'onorevole Ricotti a portare le compagnie permanenti a questo gran numero, fu appunto l'eccessivo ed inopportuno aumento delle attribuzioni assegnate di poi a questo organo principale del reclutamento e della mobilitazione.

Ora, l'onorevole ministro, che cosa intende di fare?

Egli intende di spogliare i distretti attuali delle molte attribuzioni, che loro furono assegnate in questo periodo di tempo, che trascorse tra il primo concetto dell'onorevole Ricotti e il secondo, ed è per ciò naturale che egli ritorni al distretto, che ha una o due compagnie permanenti al più. Per que-

sto l'attuale circoscrizione abbraccia due classi sole di distretti, vale a dire: distretti di prima classe, che avranno due compagnie permanenti, e distretti di seconda classe, che ne avrebbero una sola.

È stato detto che l'aumento dei distretti non porta una facilitazione ed una maggiore celerità nella mobilitazione.

Questa è una insistenza per lo meno strana in uomini che pur sono competenti nelle cose militari. Diffatti le operazioni dei distretti si possono dividere in due, che sono assegnate alle due parti speciali, delle quali ponno intendersi composti; il comando cioè e le compagnie permanenti.

Al comando ed ai suoi uffici è assegnata la amministrazione, la matricola, l'arruolamento, la chiamata e la formazione delle milizie mobili; alle compagnie permanenti è affidata la vestizione, l'acquistamento e la disciplina degli uomini.

Ora, signori, voi vedete quante attribuzioni siano devolute ai comandi; e quante sono le operazioni ed il tempo che vi si impiega per compierle. L'iscritto vien chiamato al distretto. Anzitutto è necessario riconoscerlo nei ruoli matricolari per quell'individuo che fu mandato in congedo qualche anno prima, e controllargli quindi il suo foglio di congedo, e riconoscere se il suo stato di famiglia sia ancora tale da farlo marciare all'esercito cogli altri compagni, oppure rimandarlo a casa a sostegno della famiglia. Dopo ciò importa esaminarne lo stato sanitario, se il richiamato accusa qualche nuova imperfezione od affezione fisica. Bisogna scegliere nei registri di matricola tutti gli uomini appartenenti all'artiglieria, al genio, quelli destinati al servizio panattieri, ecc. giacchè essi devono, prima degli altri, essere inviati alla loro destinazione. Tutte queste operazioni che sembrano facilissime e che pare si possano compiere in breve tempo, moltiplicatele per migliaia di uomini e vedrete quanto tempo esse porteranno via al comando del distretto.

Ora volete voi non ammettere che moltiplicando i comandi di distretto queste operazioni non sieno agevolate, e che quindi il tempo che vi si impiegherà non sarà molto più breve che conservando lo stato attuale delle cose, il numero attuale dei distretti?

Noi abbiamo detto che l'altra operazione importante, quella cioè della vestizione dei richiamati, è affidata alle compagnie permanenti.

Anzitutto è d'uopo osservare che gran parte dei nostri distretti, anzi la quasi totalità, ha un numero di compagnie permanenti superiore alle due e alle tre, avendone alcuni che ne hanno perfino cinque compagnie permanenti. Ora, come si comporta un distretto per vestire gli uomini per mezzo delle sue

compagnie permanenti? Il distretto ha un magazzino che si chiama principale o permanente; esso, al momento della chiamata delle classi, ne figlia tanti quante sono le compagnie permanenti, e si denominano magazzini eventuali. È il numero di questi magazzini eventuali che determina la potenza di vestizione di ogni distretto; inquantochè nel regolamento sulla mobilitazione è detto che ciascuno di questi magazzini eventuali deve vestire in un giorno 150 uomini. Ora egli è naturale che, in un distretto in cui vi sieno 5, 4, 3, 2 compagnie permanenti, il magazzino centrale o permanente abbia già abbastanza lavoro nel figliare ed alimentare i magazzini eventuali corrispondenti alle compagnie permanenti, e non possa quindi egli stesso costituirsi in magazzino di vestizione.

Il ministro attuale, ritornando al primitivo concetto dell'onorevole Ricotti, che cosa fa? Egli degli 88 distretti proposti, ve ne crea 80 di seconda classe che hanno una sola compagnia permanente. Ora il magazzino permanente di questi distretti, avendo in questo caso un solo magazzino eventuale da formare, il lavoro sarà così tenue, che gli sarà possibile di funzionare egli stesso da magazzino eventuale.

Voi vedete quindi, o signori, come non sia dal numero delle compagnie permanenti che si può determinare quanti uomini un distretto possa vestire, ma dal numero dei magazzini eventuali che questo distretto potrà formare all'atto della mobilitazione.

Ora, un distretto che abbia quattro compagnie permanenti non può che formare quattro magazzini eventuali, ed è perciò impossibilitato a costituirsi egli stesso magazzino di vestizione.

Ma con questo progetto di legge, noi avremo 80 distretti, che avendo una sola compagnia permanente, potrà ciò non ostante creare due magazzini temporanei, e procedere quindi alla vestizione di due volte 150 richiamati, vale a dire di 300, ossia ciascuno degli ottanta distretti di seconda classe potrà produrre ciò che producono attualmente i distretti che hanno due compagnie permanenti.

Ora si dice: è impossibile che riducendo a 96 le 176 compagnie permanenti che attualmente esistono presso i distretti, voi possiate fare lo stesso lavoro che fanno gli attuali distretti. Ma, o signori, basterà per persuadervi del contrario questo semplice calcolo. Colla nuova circoscrizione si avranno 96 compagnie permanenti che vi daranno altrettanti magazzini eventuali per la mobilitazione. Avremo di più altri 80 magazzini di vestizione per altrettanti magazzini permanenti, che si trasformano in magazzini eventuali, ciò che vi dà appunto un numero di 176 magazzini di vestizione, vale a

dire la stessa potenza complessiva di vestizione che ci danno le 176 compagnie permanenti del generale Ricotti.

Ma v'ha una differenza e questa è che, colla nuova circoscrizione, avendo noi ai distretti ottanta compagnie permanenti di meno, avremo pure una forza abbastanza considerevole non immobilizzata nei distretti, la quale potrà invece prendere parte nelle file dell'esercito di prima linea, e portare anch'essa il suo contributo sul campo di battaglia.

Qualcuno potrebbe fare l'osservazione che questi magazzini temporanei nati dai magazzini permanenti dei distretti mancheranno del personale necessario per potere realmente costituirsi in magazzini eventuali: a questa obiezione risponderò anzitutto che vi sarà già al distretto quel personale il quale deve necessariamente servire all'operazione di trasporti e di scritturazione degli oggetti dal magazzino principale ai magazzini eventuali delle compagnie.

Oltre a questo poi, secondo il prescritto dal regolamento per la mobilitazione, noi avremo che ogni distretto di seconda classe verrà ad avere, due giorni dopo la chiamata della prima classe, non meno di 10 ufficiali circa della milizia mobile ed i rispettivi quadri di bassa forza che dovranno poi servire per la formazione della milizia mobile, le cui classi non giungendo al distretto che dopo quelle destinate a completare l'esercito di prima linea, lasceranno a questi ufficiali ed ai loro quadri la possibilità di attendere nel frattempo alla operazione della vestizione, assieme alle truppe permanenti del distretto.

Risposto così per sommi capi alle obiezioni messe innanzi dall'onorevole Mazza, che d'altronde sono pure quelle di quasi tutti gli opposenti rispetto alla questione importante della vestizione delle classi; a richiamarsi, rifacciamoci da capo e prendiamo ad esame alcune obiezioni che furono fatte alla circoscrizione proposta.

Si disse anzitutto essere stato un errore quello di avere ammesso il circondario come elemento della circoscrizione. Ma io ho udito che quelli stessi, che mossero questi appunti, accettarono in massima l'aumento dei distretti.

Ora i distretti sono 62, le provincie sono 69: per poco quindi che si aumentano i distretti il numero supererà quello delle provincie e l'elemento del distretto e di tutte le circoscrizioni che di esso si compongono, non potrà più essere la provincia, ma una suddivisione di questa, vale a dire il circondario.

Adesso sono proposti gli 88 distretti, ed è naturale che per formare queste circoscrizioni debba esser preso per elemento il circondario, che d'al-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1877

tronde è il capoluogo delle operazioni di leva, prima fase della costituzione degli eserciti.

Ma e poi l'onorevole Ricotti, nella tornata, parmi del 17 marzo 1873, nella quale si discuteva la legge che porta la data del 30 settembre 1873, rispondendo all'onorevole Tenani, il quale pretendeva che i distretti da 62, quanti erano proposti, fossero portati ad un numero uguale a quello delle provincie, ebbe a dire appunto che era un errore il ritenere come elemento della circoscrizione distrettuale la provincia, inquantochè l'elemento suo naturale era il circondario.

La relazione della vostra Giunta allorchè accenna che si è preso il circondario come elemento della circoscrizione territoriale, porta appunto le precise parole che servirono all'onorevole Ricotti, nel confutare in allora l'onorevole Tenani, e ciò avvenne inquantochè nel compilare la relazione, essendosi voluto far vedere, come anche pel passato si fosse tenuto per elemento primitivo della circoscrizione il circondario, si era citata questa opinione dell'onorevole Ricotti, e fu poi per quistione di forma che si cancellò il nome dell'onorevole Ricotti lasciando invece le parole da lui pronunciate in quella circostanza.

L'onorevole Farini poi diceva che nell'attuale circoscrizione sarebbe occorso sovente l'inconveniente che egli formulò con un esempio desunto dal fatto di trovarsi nella proposta circoscrizione sottoposto il circondario di Viterbo, anzichè alla divisione di Roma e quella di Perugia. Avverrà, egli disse, che per avere l'intervento della forza pubblica in Viterbo, il prefetto di Roma dovrà rivolgersi al comando della divisione di Perugia, mentre sarebbe assai più semplice, come lo è ora, che egli potesse rivolgersi al comandante la divisione di Roma.

Ma questi, onorevole Farini, sono inconvenienti che si verificano anche attualmente.

Prenderò anch'io un esempio, e dirò che anche ora se per una eventualità qualunque il prefetto di Ancona volesse chiedere mano forte per ripristinare la pubblica sicurezza nella città di Fano, converrebbe che egli si rivolgesse al comandante della divisione di Perugia.

Ma, come osservò benissimo l'onorevole Botta, adesso che vi è il telegrafo, questo appunto non può essere così grave come avrebbe potuto esserlo 50 anni fa.

Esso poi svanisce del tutto, quando si osserva come realmente si comportano le autorità nel caso pratico di cui trattasi.

L'autorità politica locale dove nasce il bisogno dell'intervento della forza pubblica, fosse essa rappresentata da un semplice delegato di pubblica si-

curezza, domanda all'autorità militare la più prossima, fosse pure un semplice tenente, oppure un comandante di distretto, che è tenuto ad aderire alla richiesta, quella forza che crede necessaria al bisogno, riservandosi naturalmente amendue quelle autorità inferiori di riferirne al comando di divisione od alla prefettura, dalle quali dipendono, che a loro volta ne informano i Ministeri rispettivi.

Dunque questa è un'obbiezione che assolutamente non ha alcun peso.

L'onorevole Farini dice ancora che gli pare per lo meno assai strano che, con un bilancio della guerra così ristretto per cui da tutti è ormai riconosciuto essere l'esercito amministrato anche troppo parcamente, si venga ora a domandare somme per formare nuovi comandi e larghi stati maggiori. Egli afferma che vi sono altri bisogni: per esempio, quello di tenere sotto le armi le tre classi complete per tre anni, come è stabilito per legge; quello di dare alla seconda categoria un'istruzione più seria cioè di giorni sessanta, come sarebbe prescritto, invece dei giorni quaranta, che gli si danno ora; quello di tenere in numero i cavalli portati dall'organico di pace, ecc. Certo che sarebbe utilissimo il potere provvedere a tutte queste mancanze, a cui le strettezze del nostro bilancio non consentono di soddisfare.

Ma, o signori, sapete voi quale sarebbe la spesa che si richiederebbe per sopperirvi? La Commissione ne fece domanda appunto, dietro insistenza dell'onorevole Farini, all'onorevole ministro della guerra, il quale rispose in questi termini:

« Onde tenere sotto le armi le tre classi complete per tre anni intieri, e per cinque la cavalleria, occorrerebbero circa undici milioni. Per dare alla seconda categoria una istruzione della durata di cinque mesi, invece di sessanta giorni, occorrerebbero altri due milioni e mezzo. Due altri milioni circa sarebbero necessari per tenere al completo il numero dei cavalli portati dall'organico di pace, e trecento mila lire in più si dovrebbero spendere per le rimonte. »

Se si volessero considerare poi tutti i bisogni più pressanti dell'esercito, si dovrebbero inoltre calcolare questi altri, che non sono da meno di quelli ora contemplati. Si dovrebbe calcolare che le cartucce che si consumano annualmente nel tiro al bersaglio, e che dovrebbero essere rimpiazzate, rappresentano circa due milioni di maggiore spesa.

Se si volesse quindi ammettere la necessità di soddisfare a questi maggiori bisogni dell'esercito, voi vedete, o signori, che si arriverebbe alla necessità di aumentare l'ordinario bilancio dello Stato della rilevante somma di pressochè venti milioni.

Ora vi sembra egli che colla tenue somma di lire 262,000, che tante vi si domandano per raggiungere i vantaggi dell'attuale nuova circoscrizione, si possa in qualche modo venire in soccorso a queste grandi necessità ?

Bisogna poi persuadersi, o signori, che l'esercito non dobbiamo considerarlo soltanto una questione di bilancio od una questione tecnica, e non bisogna dimenticare che l'esercito è principalmente una questione morale, e sarà tale finchè l'uomo sarà il suo principale elemento. Per dimostrare che questa questione fu per l'addietro trascurata di fronte alle questioni tecniche e di bilancio, basterebbe accennare al modo col quale fu presso di noi concepita la legge pei volontari di un anno, questione anche essa eminentemente morale della quale non se n'è fatto che un espediente finanziario. Non accennerò alle conseguenze di questo grave errore, perchè ormai sono da molti conosciute e perchè non è qui opportuno il sollevare recriminazioni.

Non vi dirò neppure che facendo predominare la parte tecnica nelle attribuzioni del ministro della guerra, si sia fatto male a riformare da cima a fondo l'armamento dell'esercito, quando le nostre finanze si trovavano tanto allo stretto da non poter sopperire ai bisogni se non più, almeno egualmente stringenti. Ammetto che ciò fosse imprescindibile, nè vi voglio poi parlare del modo col quale si sia soddisfatto a questa imprescindibilità, tanto più che la cosa si trova ora sotto giudizio.

Ma, o signori, quando esaminiamo le pagine più gloriose della storia militare, noi vediamo certi fatti ai quali non si può essere indifferenti. Napoleone non ha forse fatto tutte le sue campagne senza riformare nè il suo fucile, nè il suo cannone? Egli colle stesse armi che vinse a Dego ed a Millesimo, condusse ben anche la sfortunata, ma gloriosa campagna che finì con Waterloo. (*Mormorio ed interruzioni — Volgendosi all'onorevole Ricotti*) Non è forse vero ?

RICOTTI. Non ho parlato, ma dico ora che è vero.

GANDOLFI, *relatore*. Gli stessi fucili, gli stessi cannoni bastarono alla splendida epopea di quel grande capitano, e ciò ci dimostra che negli eserciti vi ha adunque una questione da coltivare superiore alla questione tecnica. Di questa fa parte indubitatamente quella che riguarda la costituzione dei quadri, che tocca tanto da vicino il progetto di legge attuale.

Rispetto a questa questione, l'onorevole Farini disse ieri che i modesti stati maggiori prussiani vinsero i larghi stati maggiori francesi. E su ciò non v'è dubbio ; però l'onorevole Farini credo non vorrà sostenere con ciò che i Prussiani mantengono

i loro quadri del tempo di pace inferiori ai bisogni del tempo di guerra.

I quadri di pace prussiani sono perfettamente rispondenti a quelli di guerra in modo che quando si passa dallo stato di pace allo stato di guerra, gli stessi generali che comandavano le unità dell'esercito in tempo di pace, sono pur quelli che le comandano in tempo di guerra ; imperocchè i Prussiani hanno riconosciuto prima di tutti gli altri Stati di Europa, quanto sia necessario di alimentare quella reciproca intesa tra il superiore e l'inferiore, tra i capi dei diversi servizi ed i loro comandanti, per compiere colla maggiore efficacia e col minore consumo di forze i grandi fatti che pure hanno fatto vedere di saper compiere.

Io rammento sempre che una delle principali preoccupazioni del compianto generale Govone, relativamente al nostro ordinamento, preoccupazione che egli spesso manifestava nelle conferenze coi suoi ufficiali di stato maggiore quando ne comandava il corpo, si era appunto sull'inconveniente che presentava di avere cioè i quadri ed il numero dei servizi accessori del tempo di pace assai inferiori e per di più diversamente costituiti, dalla formazione dell'esercito in guerra. Le conseguenze di questo fatto sono che nella mobilitazione noi veniamo a mescolare i reggimenti ed a formare le unità in guisa che nessuno dei comandanti del tempo di pace, od almeno pochissimi, potranno avere sotto il loro comando quelle stesse truppe e quei capi servizi, che ebbero ai loro ordini nel tempo della pace.

Affermava poi, come esempio, che la sua divisione formata in tal modo al principio della campagna del 1866, non incominciò a procedere regolarmente che alla fine della campagna stessa, quando cioè le ostilità erano finite.

Ma continuando colla attuale circoscrizione, noi non faremo che perpetuare la stessa serie di inconvenienti. Diffatti, per quanto riguarda gli alti gradi della gerarchia militare, i quadri nostri del tempo di pace, in base all'attuale circoscrizione, sono costituiti in 7 comandi generali e 16 divisioni, mentre pel tempo di guerra ci saranno necessari un comandante dell'esercito, tre comandanti di armata, 10 comandanti di corpo d'armata, 20 comandanti di divisione.

Ora, nel passaggio dal piede di pace alla formazione di guerra, si scorge che, lasciando da parte la questione del comandante dell'esercito, bisogna che voi formiate i titolari dei tre comandi d'armata prendendoli dai comandanti dei corpi d'armata. Per cui gli attuali sette comandanti generali del quadro di pace saranno ridotti a quattro ; e dei 10 coman-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1877

danti di corpo d'armata, che dovranno formarsi in tempo di guerra, ne mancheranno sei.

Ma per sopperire a questi sei comandi di corpo d'armata, voi dovete chiamare al loro posto sei comandanti di divisione. Ora togliete dalle 20 divisioni, che occorrono in tempo di guerra, le quattro che vi dà in meno l'organico di pace, e voi vedete che dei comandanti delle 20 divisioni ne avrete appena la metà che potranno avere sotto di loro quelle truppe che comandarono in tempo di pace. Egualmente poi dicasi dei tre comandanti d'armata e dei sei comandanti dei corpi d'armata di nuova nomina.

Ora, dacchè noi vediamo le potenze dell'Europa, che sono alla testa del progresso militare, aver già risolto nel senso che vi è ora proposto questa questione dei quadri, perchè noi che pretendiamo rivaleggiare con esse nella organizzazione dell'esercito, vogliamo trasandare questa questione eminentemente morale, per la quale non vi si chiedono milioni, ma il semplice trasporto di lire 262,000 da un capitolo ad un altro del bilancio?

L'onorevole generale Ricotti vi ha fatto osservare che è inutile creare questi comandi in più degli attuali in quanto che essi vi sono proposti incompleti: vi è, ad esempio, il servizio di commissariato nel comando di corpo d'armata, che non corrisponde ai bisogni dello stesso servizio pel tempo di guerra; manca cioè la direzione di commissariato di corpo d'armata, della quale non si può far senza in guerra.

Anzitutto, o signori, questo vi dimostra i limiti nei quali l'onorevole ministro si è tenuto per determinare questa nuova circoscrizione territoriale, per cui voi avete qui una prova che anche sotto questo aspetto, il ministro non ha voluto fare dei larghi comandi, non ha voluto creare larghi stati maggiori, ma li restrinse invece ai bisogni imprescindibili del servizio senza perdere di vista la soluzione della questione morale che dipende da quella di avere i quadri del tempo di pace corrispondenti ai bisogni del tempo di guerra.

Se l'onorevole Ricotti avesse osservato bene, avrebbe veduto, a cagione di esempio, che nelle direzioni di commissariato, che sono nelle sedi dei comandi generali, vi è un personale superiore a quello delle direzioni di commissariato che trovansi nelle sedi di divisione territoriale che non sono contemporaneamente sede di comando di corpo d'armata; ed è appunto con questo concetto che l'onorevole ministro Mezzacapo ha collocato questo personale, perchè questo ufficio si possa scindere al momento della mobilitazione e fornire almeno un ufficiale o due per costituire la direzione di com-

missariato di corpo d'armata la cui mancanza è lamentata dall'onorevole Ricotti.

Un'altra censura che si fa all'attuale circoscrizione è quella che alcune circoscrizioni di corpo di armata e di divisione non avranno sotto di loro una forza competente al grado del generale che ne terrà il comando.

Anzitutto, signori, egli è certo che, lasciando la dislocazione come si trova presentemente, quest'obiezione potrebbe avere il suo fondamento, ma le proposte fatte dalla Commissione ed accettate dall'onorevole ministro, avranno per effetto che le circoscrizioni di corpo d'armata in tempo di pace non avranno meno di sei reggimenti di fanteria fra gli otto che dovranno comporre la corrispondente unità strategica in tempo di guerra.

Ed il comando di corpo d'armata che si troverà in queste condizioni sarà uno soltanto, quello, cioè, di Bari; ed una soltanto sarà la divisione che avrebbe tre reggimenti invece di quattro, quella cioè di Ancona. Ma però il comandante il corpo di armata di Bologna avrebbe sempre i suoi otto reggimenti nella propria circoscrizione, inquantochè il reggimento mancante alla divisione d'Ancona si troverebbe nella divisione di Bologna che invece dei quattro avrebbe cinque reggimenti. Colle varianti alla dislocazione proposte dalla Commissione ed accettate dall'onorevole ministro non sono poi queste sole truppe che si troveranno agli ordini dei comandanti delle circoscrizioni dei corpi d'armata.

Si sono lasciati in disparte, ad esempio, i reggimenti di bersaglieri i quali, secondo l'attuale loro dislocazione, trovansi quasi uniformemente distribuiti su tutte le circoscrizioni di comando dei corpi d'armata.

Vi saranno soltanto due corpi d'armata che mancheranno del reggimento bersaglieri, mentre due altri ne avranno due invece di uno solo.

Ma non sarà cosa difficile, solo che l'onorevole ministro lo voglia, modificare sotto questo aspetto la dislocazione in guisa che ogni comando di corpo d'armata abbia il proprio reggimento bersaglieri.

Questo progetto di legge non è altro che il telaio, sul quale l'onorevole ministro intende di sviluppare il suo concetto, di portare cioè i quadri di pace corrispondenti ai bisogni di guerra, talchè i comandanti delle unità di corpo d'armata e di divisione abbiano ad avere in pace sotto di loro quelle truppe e quei servigi che dovranno essere loro sottoposti in guerra. Oltre i bersaglieri poi, abbiamo i comandi di corpo d'armata che si trovano nella valle del Po, dove, come voi sapete, di venti reggimenti di cavalleria se ne trovano quindici, e di dieci reggimenti di artiglieria se ne trovano sette.



SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1877

Quindi i comandi dei corpi d'armata nella valle del Po, oltre ad avere la truppa di fanteria e quella dei bersaglieri, avranno ancora reggimenti in numero esuberante delle armi di cavalleria ed artiglieria.

Nella penisola poi noi sappiamo che vi sono gli altri tre reggimenti di artiglieria ed abbiamo ancora gli altri cinque reggimenti di cavalleria, i quali sono sparsi sulla superficie del territorio peninsulare, in guisa che nessuna delle grandi circoscrizioni in esso postate sarà priva affatto di reparti di queste armi. Ma, oltre queste truppe, poi vi sono ancora i distretti, e questi sono truppe, come lo sono i reggimenti di fanteria e quelli dei bersaglieri. Anche questa sarà una parte dell'esercito sulla quale dovrà esercitarsi il comando del corpo d'armata, e non solo sotto l'aspetto tattico e disciplinare, ma ancora dal lato amministrativo, mediante la formazione delle Commissioni di ispezione, per quanto riguarda il servizio, a cui questi distretti ed i comandi superiori dei distretti debbono accudire.

Dunque voi vedete, o signori, che non è esatto il dire che avremo dei comandi di divisione, i quali non avranno che tre soli reggimenti di fanteria, nè di affermare che avremo comandi nei quali vi saranno soltanto sei reggimenti di fanteria invece di otto; perchè, oltre a quelli, vi sarà ancora la parte competente di bersaglieri e delle armi di artiglieria e cavalleria, in conformità delle dislocazioni attuali e delle varianti che la Commissione ha proposte all'onorevole ministro, il quale le ha accettate ed ha promesso di attuarle col tempo.

Un'ultima questione, o signori, sui quadri dell'esercito venne sollevata dall'onorevole Farini, il quale disse, che i buoni quadri devono essere costituiti da una proporzione maggiore in ufficiali inferiori, e minore di ufficiali superiori o generali.

Ma, o signori, questa della proporzione numerica dei gradi gerarchici dell'esercito è una questione troppo complessa per poterla risolvere sotto un aspetto soltanto, come la considera l'onorevole Farini.

Ma come si potrebbe con questa norma unica dell'onorevole preopinante, regolare il giusto avanzamento fra gli ufficiali dell'esercito, i quali hanno pure diritto di migliorare, mano mano che i loro servizi si aumentano, la propria posizione e la propria condizione finanziaria?

Invece voi vedreste pregiudicato l'avanzamento nei gradi inferiori, in guisa da rendere la carriera militare così poco in onore, da non trovare più chi vorrà abbracciarla. Inquantochè la posizione dell'ufficiale nell'esercito non è soltanto una questione

di vivere materialmente la vita, ma di viverla onoratamente, alimentandola da quella moderata e giusta ambizione col soddisfacimento della quale soltanto può l'ufficiale conciliare il sacrificio del maggiore dei beni, quale è quello della vita e della perdita senza ritorno delle affezioni della famiglia. *(Bravo! Bene!)*

Sono stanco e prego mi sia lecito riposarmi alcuni istanti.

*Una voce.* Continui il suo discorso domani.

**PRESIDENTE.** Il regolamento lo vieta.

*Altre voci.* A domani!

(Il deputato Micheli presta il giuramento.)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Nervo ha trasmesso al seggio della Presidenza una interrogazione della quale darò lettura:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole signor presidente del Consiglio dei ministri e l'onorevole signor ministro dell'agricoltura e commercio sullo stato attuale della questione della revisione dei trattati di commercio, e sopra alcuni punti che vi hanno attinenza. »

L'onorevole ministro è pregato di dire la sua opinione su questa interrogazione.

**MAIORANA, ministro per l'agricoltura e commercio.** Prego l'onorevole Nervo di attendere la risposta fino a domani, dappoichè dovendo mettermi d'accordo coll'onorevole presidente del Consiglio quanto all'accettazione dell'interrogazione ed alla designazione del giorno, mi è di necessità concoscere prima in qual momento egli potrebbe trovarsi presente.

**PRESIDENTE.** Adunque il signor ministro farà conoscere al presidente del Consiglio l'interrogazione di cui ho dato lettura.

L'onorevole Mussi ha facoltà di parlare.

**MUSSI GIURUPPE.** Ieri l'onorevole presidente del Consiglio mi aveva promesso di dirmi quando avrebbe accettata una mia interrogazione sopra alcune deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Milano. Pregherei la Presidenza a voler pregare l'onorevole presidente del Consiglio a darmi questa risposta, trattandosi di sola definizione del giorno, nella seduta di domani, e possibilmente al principio di essa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sonnino ha presentato anch'egli la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro dei lavori pubblici circa gli infortuni frappesti alla presentazione di un progetto di legge per collocare in seconda categoria il fiume Arno dallo scalo del Pignone presso Firenze fino al limite della provincia di Pisa, non che i suoi confluenti ed il canale

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 GENNAIO 1877

dell'Usciana, fino a dove subiscono il rigurgito delle acque. »

Prego il signor ministro di agricoltura e commercio di rendere consapevole il suo collega dei lavori pubblici di questa interrogazione, affinché poscia, quando avrà manifestato le sue idee, la Camera stabilisca il giorno in cui dovrà essere fatta.

(In questo momento giunge il presidente del Consiglio.)

Essendo presente l'onorevole presidente del Consiglio, gli significo che è stata letta testè un'interrogazione che l'onorevole Nervo intende di fare al Ministero sullo stato attuale della questione per la revisione dei trattati di commercio, e sopra alcuni punti che vi hanno attinenza.

Quando crede l'onorevole presidente del Consiglio che si possa svolgere questa interrogazione?

DEPRETIS, *presidente del Consiglio*. Ho bisogno in questa questione di mettermi d'accordo coll'onorevole mio collega il ministro di agricoltura, industria e commercio; pregherei perciò l'onorevole Nervo di rimandare la sua interrogazione dopo quelle che mi furono già annunziate, e per cui è già fissato il giorno nel quale debbano aver luogo.

Adesso io debbo dare una risposta sulla tornata da destinarsi per lo svolgimento dell'interrogazione che mi è stata indirizzata dall'onorevole Mussi, e da altri deputati circa, cioè, all'applicazione del decreto reale col quale al comune di Milano fu aggregato il comune dei Corpi Santi.

Io pregherei l'onorevole Mussi di voler aderire a quella stessa preghiera che ho diretta all'onorevole Nervo, e così di consentire a fare la sua interrogazione dopo quelle che già si stabilì di mettere all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, il presidente del Consiglio ha proposto che la sua interrogazione si faccia dopo quelle già messe all'ordine del giorno.

MUSSI GIUSEPPE. Io desidererei, se fosse possibile, che si determinasse la giornata, perchè la mia interrogazione ha qualche cosa di urgente; se fosse fatta tardi, perderebbe il suo valore, ed allora di preferenza la ritirerei.

NERVO. Per la stessa ragione indicata dall'onorevole Mussi, stante l'importanza della questione da me sollevata, sarei molto grato all'onorevole ministro delle finanze, ed al suo collega il ministro di agricoltura e commercio se potessero disporre di una giornata, onde questa interrogazione possa essere svolta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non più tardi del giorno 6.

MUSSI GIUSEPPE. Per parte mia accetto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io sono impegnato pel giorno 3; il giorno 5 sono agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. Dunque, se nessuno fa osservazioni in contrario, si riterrà che queste interrogazioni saranno messe al seguito di quelle che fu già deliberato svolgersi nella tornata del giorno del 5 febbraio.

Rimane così stabilito.

Ho già detto in principio di seduta che gli uffizi sono convocati tutti per domani.

Domani seduta pubblica alle due.

La seduta è levata alle 5 e 50 minuti.

#### *Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Svolgimento della proposta di legge del deputato Morelli Salvatore per accordare alle donne la facoltà di testimoniare in ogni atto pubblico;

2° Seguito della discussione del progetto di legge sulla modificazione della circoscrizione militare territoriale.

Discussione dei progetti di legge:

3° Abolizione dell'arresto personale per debiti;

4° Maggiori spese per alcune biblioteche universitarie;

5° Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali;

6° Convalidazione di un decreto relativo ad una convenzione stipulata per la continuazione dei servizi marittimi della *Trinacria*.